ANNO 54 MATTINO — TORINO Mercoledì 28 Luglio 1920 [redacted] — MATTINO NUM. 178

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Verso la vera Conferenza europea per la pace totale?

La proposta russa discussa a Boulogne tra Lloyd George e Millerand - Condizioni francesi che renderebbero impossibile il grande evento, se mantenute: a Parigi si parla di escludere la Germania - Stretto contatto tra Londra e Roma.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

I giornali pubblicano oggi il testo completo dell'ultimo sensazionale documento diplomatico, nel quale il commissario russo per gli Affari esteri, Cicerin, avanza la proposta di una Conferenza a Londra per la pacificazione generale dell'Europa con la Russia.

La Nota di Cicerin

Ecco il testo del messaggio di Cicerin:

«Il Governo russo è disposto ad arrendersi al desiderio espresso dal Governo britannico in merito alla riunione di una Conferenza il cui scopo sarebbe la conclusione di un accordo definitivo fra la Russia e le altre Potenze che hanno partecipato ad atti ostili contro la Russia o vi ha dato aiuto. Esso è di parere che a questa debbano partecipare i rappresentanti della Russia e delle grandi Potenze della Intesa. Il Governo russo accetta che la Conferenza si riunisca a Londra ed informa nello stesso tempo il Governo britannico che sono stati dati ordini al Comando militare perchè riceva i parlamentari polacchi ed inizi con essi trattative per la conclusione di un armistizio e la firma della pace. Il Governo di Mosca non può non esprimere il suo stupore per la domanda fatta dal Governo britannico di sospendere i negoziati commerciali dopo che il Governo dei Soviets ha accettato tutte le proposte che il Governo britannico aveva posto come condizioni per l'apertura di detti negoziati e senza che alcuna di queste clausole sia stata violata dal Governo dei Soviets. Il Governo dei Soviets crede che lo stabilimento di una pace duratura e di relazioni amichevoli sarà estremamente difficile se, una volta concluso un accordo, esso venga violato o misconosciuto il giorno seguente, o se condizioni nuove ed inattese, non stipulate prima, vengano, dopo la conclusione di tale accordo, ad aggiungersi alle condizioni già accettate. Il Governo dei Soviets esprime la speranza che il Governo britannico si atterrà d'ora innanzi immutabilmente ai principi esposti nel memoriale dell'11 luglio e nella risposta russa del 17 luglio, e che si asterrà nell'avvenire di violare comunque questo accordo o di aggiungervi condizioni nuove. Il Governo russo da parte sua, attenendosi fermamente alle dichiarazioni fatte nella sua nota del 17 luglio, confida che, prima del principio della Conferenza, l'ex generale Wrangel si sarà arreso colle sue forze militari, essendo inteso che gli sarà garantita la sicurezza personale per lui e per i suoi aderenti e che i profughi che sono sotto la sua protezione e tutto il materiale da guerra e da trasporto, nonchè le navi che sono ora nelle sue mani, saranno restituite alle autorità dei Soviets».

Documento di grande portata

Questa nota e l'odierno nuovo convegno di Boulogne costituiscono l'argomento di animate discussioni nei circoli politici e militari e sono molto commentati nei vari organi della pubblica opinione inglese. Nonostante la diversità di giudizi, che si manifesta nei commenti editoriali di questa stampa, su di un punto esiste un accordo quasi completo: cioè nel riconoscere che l'ultimo passo della diplomazia russa costituisce uno dei più importanti avvenimenti di questi ultimi anni. E' da tutti posto in rilievo l'abile giro di frasi col quale Cicerin sembra dichiarare di limitarsi ad accettare la proposta inglese, mentre in realtà, avanza una proposta interamente nuova e di una portata non prevista dall'ormai storica nota dell'11 luglio. Cicerin dichiara infatti di cedere al desiderio espresso dall'Inghilterra e di accettare la proposta del Governo inglese di riunire una Conferenza allo scopo di raggiungere un accordo definitivo tra la Russia e le altre potenze «che partecipino ad atti ostili contro di essa o li appoggino». Al tempo stesso, Cicerin esprime l'opinione che alla Conferenza di Londra debbano partecipare i rappresentanti della Russia e quelli delle Potenze dell'Intesa. La definizione data dal Commissario russo delle Potenze in guerra aperta o larvata con la Russia non corrisponde affatto ai principii enunciati nella nota inglese e di più va rilevato come nessun accenno sia fatto, nel documento, alle Potenze baltiche, che Lloyd George voleva convocare a Londra. E' quindi evidente che nel concetto del Governo di Mosca la Conferenza progettata dovrebbe naturalmente esaminare tutti i problemi nei rapporti tra la Russia e le Potenze baltiche, ma quest'esame anzichè essere il principale, se non l'unico argomento delle discussioni londinesi, dovrebbe costituire un semplice capitolo e non dei più importanti di un problema generale, e cioè la pace tra la Russia ed il rimanente dell'Europa. Il Governo di Mosca, in altre parole, torna a ribattere una delle idee fondamentali della sua politica estera, e cioè che le piccole Potenze schierate lungo la frontiera russa, dal Baltico al Mar Nero, sono e rimarranno in guerra più o meno dichiarata colla Repubblica sovietista sino a tanto che rimarranno in guerra con essa le grandi Potenze occidentali. Nessun Trattato di pace concluso tra la Russia e le piccole Potenze potrà essere valido ed impegnativo per ambe le parti, sinchè la politica estera di quelle Potenze sia dettata dalla diplomazia dell'Occidente. Nell'avere espresso questa tesi nella forma di una concreta proposta di negoziati, sta tutta l'importanza dell'ultima mossa bolscevica.

Da Londra a... Parigi

E' essa in così profondo contrasto con l'opinione espressa dal primo ministro inglese? Formalmente sì, e la stampa londinese lo rileva; ma sostanzialmente no. Il *Manchester Guardian*, commentando la nota russa, scrive: «E' esattamente quanto il primo ministro desidera. Essa significa una pace completa e formale colla Russia». Ed il giornale aggiunge di non nutrire alcun dubbio che «il primo ministro farà del suo meglio per indurre gli Alleati a rispondervi nel modo più cordiale che essi possono». Queste parole sono sintomatiche, poichè vengono pronunziate da un giornale che in tutta la questione russa si tenne costantemente dalla parte del primo ministro contro gli oppositori alla sua politica di qui e di altrove. Non meno chiaro è il *Daily Chronicle*, organo di Lloyd George, che, pur criticando la nota russa, ammette che il consenso di Mosca ad accettare la domanda polacca per un armistizio e la domanda inglese di una Conferenza a Londra «per stabilire una pace generale», è considerato nei circoli politici e diplomatici come un grande trionfo per Lloyd George, il quale ha lungamente lavorato a questo fine, malgrado le delusioni e le sconfitte e, spesso, malgrado gli indegni travisamenti delle sue parole: bisogna però attendere il risultato della Conferenza, ma un lungo passo verso la pace generale è compiuto».

Occorre tuttavia dire che i commenti fatti dalla stampa francese sulla nota di Cicerin, i quali vengono trasmessi dalle Agenzie, producono l'effetto di una doccia fredda sull'eccessivo ottimismo esistente in vari circoli della capitale. Certo non si pensa qui di chiudere gli occhi innanzi alle gravi difficoltà sollevate dalla nota russa. Del resto, il ministeriale *Daily Chronicle* da una parte, ed il liberale *Daily News* dall'altra, ne prospettavano le principali. Il *Daily News* scriveva che la nuova proposta russa rende necessario il riconoscimento del Governo sovietista da parte delle grandi Potenze, che sinora si rifiutarono di impegnarsi su questa strada. «Uno dei grandi vantaggi — scriveva il giornale — della proposta iniziale inglese, è che essa avrebbe messo i negoziatori dei Soviets *de facto* in contatto colla Conferenza della pace senza sollevare la spinosa questione del riconoscimento. La controproposta del signor Cicerin ravviva queste punture nella loro passata acutezza».

La difficoltà "Wrangel,,

Un'altra difficoltà, e forse maggiore, risulta dalla dichiarazione fatta ancora una volta ed in forma più esplicita e categorica da Cicerin circa la sorte del generale Wrangel. Il Commissario russo, infatti, dichiara che, prima di intavolare negoziati a Londra, il generale Wrangel dovrà arrendersi al Governo di Mosca, trasferendo al potere dei Soviets tutto il materiale di guerra, le merci, i mezzi di comunicazione e le navi attualmente in mano del cosidetto Governo di Crimea.

Su questo punto Millerand e la Camera francese saranno certamente intransigentissimi. La Francia non abbandonerà mai il generale ai bolscevichi, specie dopo che egli si è impegnato a riconoscere i debiti del Governo czarista. Il *Daily Chronicle*, accennando a questo nuovo ostacolo per un'intesa colla Russia, scrive: «Il signor Cicerin deve rendersi conto come, sollevando una tale questione, egli stia rendendo più arduo il compito dell'Inghilterra di giungere alla pacificazione generale che essa desidera al di sopra di qualsiasi altra cosa». Parole che non hanno bisogno di commenti. Il liberale *Daily News*, da parte sua, dichiara che tutti gli sforzi devono essere tentati per giungere ad una pace generale colla Russia. Ma, pur approvando incondizionatamente il testo della nota russa, il giornale non vede come gli Alleati possano assumere impegni di qualsiasi forma nei riguardi della sorte del generale Wrangel. «Il generale è libero dei suoi atti, e l'Intesa, quale che possa essere il suo apprezzamento sul generale e sul suo Governo, non ha diritto di intervenire in una questione che riguarda essenzialmente lui ed il Governo di Mosca». Il *Daily News* spera che ciò risulterà evidente tanto all'Intesa quanto alla Russia, e che le difficoltà sorte su questo punto potranno essere facilmente rimosse.

Gli Stati baltici entusiasti

In ogni modo, tutti questi aspetti del problema russo sono stati ampiamente discussi oggi a Boulogne ed i principali risultati raggiunti verranno annunziati domani sera alla Camera dei Comuni dal primo ministro. Si conoscono per ora le opinioni sulla nuova proposta di Cicerin dei rappresentanti autorizzati delle Potenze baltiche della Russia. Sembra che in principio la proposta di una Conferenza generale a Londra con la partecipazione delle grandi Potenze sia, non solo accolta con favore da quegli Stati, ma con un vero e proprio entusiasmo. A quanto risulta da una inchiesta fatta oggi negli ambienti diplomatici, i rappresentanti delle Potenze baltiche dichiarano unanimemente che la Conferenza di Londra è destinata ad ottenere un reale successo a condizione:

1.o che la sorte di quelle Potenze non venga fissata in conversazioni particolari fra la Russia e le grandi Potenze occidentali, al di fuori della partecipazione delle dette piccole Potenze alla discussione di problemi che le concernono direttamente (con questa prima condizione, come si rileva d'altronde stasera, le Potenze baltiche intendono opporsi al principio adottato dalla Conferenza della pace di Parigi di decidere sulle sorti di tutte le nazioni europee senza consultare i loro rappresentanti);

2.o che nessuna riunione avvenga fra i rappresentanti della Russia sovietista, quelli delle Potenze baltiche e quelli delle grandi Potenze occidentali, prima che tutti i Governi in guerra aperta o larvata con la Russia si siano messi d'accordo sulle concessioni che devono essere fatte alla Russia e sulle condizioni che potranno essere imposte per l'ammetteria nella comunità europea;

Le tre condizioni francesi

Sembra che su questa ultima condizione non vi sia un accordo completo fra i Governi delle Potenze baltiche. I giornali di stasera riproducono tutti le condizioni che Millerand avrebbe proposto — secondo Pertinax — all'accettazione delle controproposte russe. E' evidente che, se Pertinax ha espresso esattamente le intenzioni del primo Ministro francese e se le tre condizioni da lui poste non dovessero essere state abbandonate o attenuate a Boulogne, si dovrebbe rinunziare fin da ora a qualsiasi speranza di realizzare un accordo generale con la Russia. Il Governo di Mosca non potrà mai accettare le tre condizioni, che difficilmente potrebbero essere imposte ad uno Stato vinto, e che certo nessuna Potenza dell'Intesa avrebbe mai pensato d'imporre alla vinta Germania. Di più, si fa rilevare qui, in alcuni circoli, che è coinvolta una contraddizione: il Governo attuale della Russia dovrebbe innanzitutto riconoscere i debiti del passato regime ed in secondo luogo procedere alle elezioni di un'Assemblea nazionale. Ora, è evidente, a tutti coloro che sono al corrente delle cose russe, che un'Assemblea nazionale, quale che possa essere il colore politico dominante, si opporrà categoricamente al riconoscimento di quei debiti contratti dal regime zarista, che la Francia vorrebbe vedere riconosciuti dal Governo bolscevico prima ancora di avere proceduto alle complete operazioni elettorali per la convocazione dell'Assemblea. Il risentimento contro le gesta dello zarismo e contro tutto ciò che tocca dappresso o da lontano il passato regime è unanime in Russia, come pure il risentimento contro la politica attuale della Francia.

Inoltre insiste affinchè venga chiesta l'opinione degli Stati Uniti circa l'opportunità della Conferenza a Londra con la Russia. Mentre una tale tesi è sostenuta dai giornali francesi, i quali — come scrive la «Westminster Gazette» — non dettero certo prova in questi ultimi tempi di eccessiva deferenza verso Wilson, la stessa «Westminster Gazette», a proposito di questa campagna della stampa francese, scrive: «Se questi argomenti fossero accettati, la proposta di una Conferenza subirebbe la sorte di quella di Prinkipo e sarebbe rinviata alle calende greche».

La giornata di Boulogne

(Servizio speciale della Stampa)

Boulogne, 27, notte.

Il treno speciale che conduceva Millerand, il maresciallo Foch, il ministro delle finanze Marsal ed il signor Berthelot, è arrivato a Boulogne, alle ore 11. Gli onori militari sono stati resi alla stazione da una compagnia di fanteria. Dopo essersi riposate qualche poco all'Hôtel Imperiale, le personalità francesi si sono recate allo sbarcatoio per ricevere il primo ministro inglese. Il vapore Riviera, a bordo del quale avevano preso posto Lloyd George, lord Curzon ed il ministro senza portafoglio Evans, è arrivato a mezzogiorno sotto una pioggia dirotta. I due ministri si sono stretta cordialmente la mano ed hanno passato in rivista le truppe; fiori sono stati offerti a Lloyd George da bambini di Boulogne. Il primo ministro francese e quello inglese hanno fatto colazione all'Hôtel Imperiale.

La riunione si è iniziata alle 2 nei locali della Sotto-Prefettura, e si è protratta fino a sera. Dopo pranzo Lloyd George e Millerand hanno nuovamente conferito fra loro. Millerand è atteso di ritorno a Parigi per domattina e Lloyd George sarà a Londra domani sera.

Affermasi, nell'entourage del primo ministro inglese, che il Governo britannico si è mantenuto in contatto con quello italiano per conoscere l'opinione dell'Italia sulla risposta da dare alla Nota del Governo di Mosca. Sull'atteggiamento dell'Italia sarebbe difficile elevare dubbi; le dichiarazioni dell'on. Giolitti al Parlamento sul ristabilimento senza condizioni di «regolari rapporti» col Governo russo, autorizzano a ritenere che da Roma Lloyd George non può non avere ricevuto che il più esplicito incitamento ad accettare la proposta di Mosca per la Conferenza di Londra.

In quanto alla Francia, c'è chi parla di due condizioni pregiudiziali: 1.o Riconoscimento da parte dei Soviets dei debiti contratti dall'antico regime czarista; 2.o Ammissione alla Conferenza dei rappresentanti del generale Wrangel. Qui si fa tuttavia notare che, avendo l'Inghilterra e l'Italia assunto un'attitudine conciliante verso il Governo dei Soviets, la Francia non potrà rimanere intransigente su questi due punti, ed è molto probabile che si piegherà alla volontà degli altri Alleati.

Le condizioni avanzate dalla stampa francese

Si vuole escludere la Germania?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Poche volte un incontro fra capi di Governo ha destato tanto interesse come quello odierno di Boulogne fra Millerand e Lloyd George, e tutti, quali che siano le loro opinioni nei riguardi della politica da seguirsi verso la Russia, sono unanimi nel riconoscere che le decisioni che verranno adottate avranno le più importanti conseguenze per l'assetto futuro dell'Europa.

Ieri, prima della partenza, Millerand ha riunito i suoi collaboratori per metterli al corrente delle sue intenzioni. Millerand espose le vedute che avrebbe sostenuto nei suoi colloqui col Primo Ministro inglese.

Intanto, dalla stampa parigina si rileva che la Francia porrebbe queste condizioni all'accettazione della proposta russa:

1.o) riconoscimento del debito czarista verso la Francia; 2.o) il Governo di Mosca deve farsi... legittimare da un'assemblea nazionale; 3.o) il generale Wrangel (nuovo piccolo Denikin o Kolciak della situazione) deve, anzichè cedere le armi ai Soviets, essere rappresentato alla Conferenza di Londra; 4.o) la Germania esclusa.

Questa della Germania è la faccenda che più salta agli occhi della stampa francese nazionalista. Come si può pretendere che la Germania — la quale è ormai in pace con l'Intesa — resti esclusa dalla discussione internazionale delle cose d'Oriente? I giornali inglesi di opinione liberale e socialista fanno già campagna in favore di questa partecipazione della Germania ed alcuni indizi lascerebbero credere che il Governo britannico sia propenso. Ma Pertinax scrive: «Non è forse vero che Lloyd George ha chiesto al presidente del Consiglio polacco, Grabski, quale condizione di una mediazione di cui l'Inghilterra assumerebbe l'iniziativa, l'assicurazione che la Polonia si sottometterebbe ad un'eventuale decisione delle Potenze, modificante gli articoli del trattato che regolano le sorti dell'Alta Slesia e di Danzica? Una tale politica non potrebbe che inquietare al massimo grado l'opinione pubblica francese, la quale non si mostra disposta nè ad ammettere l'entrata della Germania nel Consiglio delle Potenze, nè alla revisione di una delle parti, la più essenziale, del trattato di Versailles».

Massimalfascismo

Più di un giornale ha accennato, o addirittura ha esplicitamente affermato l'esistenza, nei recenti disordini romani, di un collegamento fra le opposte schiere di dimostranti: fra i tramvieri e gli operai che imbandieravano di rosso le vetture tramviarie e volevano trasformarle in auto-ambulanze di propaganda e di dimostrazione socialista, e i giovanotti di belle speranze che bastonavano i deputati e devastavano le tipografie dei giornali che non la pensavano come loro. Il collegamento, s'intende, non sarebbe stato immediato: i diversi gruppi di burattini saltellavano ognuno per conto loro, ma i fili che li facevano ballare si sarebbero andati a riunire nella stessa mano.

Noi non sappiamo se ciò sia vero: impossibile, certo, non è. Ma ad ogni modo noi vorremmo richiamare l'attenzione — l'attenzione, sopratutto, del Partito socialista — sopra un collegamento di altra natura, non meccanico e artificiale, ma intimo e necessario, esistente fra le opposte violenze che hanno turbato negli scorsi giorni la normalità di vita della capitale.

Noi abbiamo rilevato da un pezzo che la tendenza ed i metodi massimalisti dominanti fra gli elementi direttivi del Partito socialista italiano correvano rischio di scatenare, non la rivoluzione, che quegli stessi elementi dichiaravano di non voler fare «per ora», ma il suo opposto: la reazione. Mentre da un lato le masse, mantenute in stato di eccitazione quasi continua senza lo sfogo di una grande azione e di un obbiettivo ben definito, perdevano la misura e la disciplina e cedevano alle lusinghe dell'anarchismo, dall'altro quella parte di popolazione che non milita in nessun partito e non ha idealità politiche ben definite, ma subisce essenzialmente le impressioni del momento e ama sopratutto il quieto vivere, si seccava enormemente per le inquietudini quotidiane procuratele da questo stato di agitazione permanente, e ne concepiva una forte avversione contro coloro che essa riguardava come gli unici responsabili. Di qui un desiderio del ristabilimento dell'ordine, con qualsiasi mezzo, uno stato d'animo antisocialista, una vaga aspirazione al «Governo forte», al «pugno di ferro», a quella che si chiama reazione. Di qui, infine, gli scatti violenti come quelli che si sono visti a Roma negli ultimi giorni.

Intendiamoci bene. Non vogliamo affermare che tutto in quegli scatti sia stato spontaneo: sopratutto l'aggressione alla tipografia dell'*Avanti!* puzza di cosa preparata lontano un miglio, e ci vuol poco a riconoscere la marca di fabbrica. Ma diciamo che simili deplorevolissimi episodi sono potuti avvenire — ed avvenire, confessiamo la verità, in mezzo al compiacimento di una parte della popolazione illusa e ignorante — in quanto c'era, preesistente, uno stato di irritazione spontanea e sincera; in quanto i sobilli mestatori hanno potuto trovare della gente in buona fede che li ha seguiti credendo di far del patriottismo genuino e di giovare sul serio al ristabilimento dell'ordine ed alla salvezza d'Italia.

Ora, noi crediamo appunto che una notevole parte di responsabilità, nella creazione e nel mantenimento di un simile stato d'animo, risalga al massimalismo nostrano, alla sua politica prevalentemente negativa, alla sua tattica di punzecchiature continue, di agitazioni sempre rinascenti, di scioperi a ripetizione. Dirà esso che un tale effetto è voluto, in quanto corrisponde ai suoi scopi il mantenimento della combattività nelle masse e del contrasto vivo fra le varie classi sociali? Sarebbe, codesta, pura logica astratta. Chi conosce la psicologia del popolo italiano e le sue presenti condizioni di spirito non può non ritenere, invece, che una simile tattica corre il rischio di sfiancare le masse e di farle uscir di mano ai capi socialisti, e di allontanare dal socialismo quei grossi nuclei sociali che oscillano fra il proletariato e la borghesia, gettandoli nelle braccia dei conservatori.

Abbiamo inteso, nei giorni passati, ripetere che a Roma si respirava aria di «radiose giornate». Il conflitto con la Jugoslavia, nello sfondo, contribuiva a questa impressione. Nella quale c'era molto o esagerato; ma ce n'è per lo meno altrettanto in chi ripete, ad ogni momento, che «maggio non torna più». Il socialismo italiano s'ingannerebbe se credesse di poter contare all'infinito sul malcontento della guerra. Il popolo si dimentica presto dei guai passati, per pensare a quelli presenti, anche se meno gravi; e non è detto, poi, che sul passato medesimo le sue idee siano, a tutt'oggi, completamente chiare. Non è significativo il fatto, che, in mezzo alle delusioni del dopoguerra, si siano potute verificare due aggressioni all'*Avanti!*, mentre nulla di lontanamente simile è capitato agli organi più responsabili della politica di guerra? Facciamo questa constatazione soltanto (questo «soltanto» è opportuno, per gli avversari in mala fede) per concluderne che la capacità del popolo italiano a discernere, valutare e graduare le responsabilità dei suoi mali non deve essere in alcun modo sopravalutata, a pena di cadere in pericolose illusioni.

E' per questo che noi ci permetteremo di dare ai nostri massimalisti un consiglio. Il fascismo è moribondo, ma è un moribondo tenacemente aggrappato alla vita. Vedano, essi, di non contribuire alla sua risurrezione, che sarebbe dannosa anche alla causa del socialismo italiano. Vedano, cioè, di non fare — involontariamente, s'intende — del massimalfascismo.

LUIGI SALVATORELLI.

La tassa sulle successioni

in discussione alla Camera

Per la proporzionale nelle elezioni amministrative

Roma, 27, notte.

Il Presidente De Nicola apre la seduta alle 15. Al banco del Governo siedono i Sottosegretari Sitta, Rubilli, Bertini, Bianchi Vincenzo, Dogni. Si comincia con le interrogazioni.

La polizza di assicurazione pei combattenti

L'on. BACCI FELICE interroga perchè sia contemplato in modo più adeguato il caso dei genitori di militari caduti in guerra, quando i genitori non abbiano altri mezzi di sostentamento che la pensione concessa. Il Sottoseg. alle Pensioni, on. BIANCHI VINCENZO, dice che la proposta Bacci va messa in relazione con l'articolo 24 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, che stabilisce che i genitori hanno diritto di percepire una pensione speciale commisurata ad un terzo di quella vedovile. Non può certo negarsi che, in taluni casi, per esempio quando si tratti di morte di un militare di truppa, l'assegno ai genitori sia insufficiente, se non ha altri congiunti che possano concorrere al suo mantenimento. Più che ad una questione di giustizia, quella in parola si connette alla situazione finanziaria dello Stato. Da un calcolo approssimativo è risultato che, benchè in media i genitori di militari che si trovano in queste condizioni siano circa ventimila, l'onere che deriverebbe allo Stato sarebbe di oltre venti milioni all'anno. Ad ogni modo è stata già nominata una Commissione con l'incarico, tra l'altro, di rivedere la legislazione delle pensioni di guerra, per riparare alle eventuali deficenze di trattamento e eliminare possibili eccessi di benefizi. L'on. Bacci non è soddisfatto perchè i provvedimenti sono inadeguati alla gravità del caso.

L'on. MANCINI interroga sui provvedimenti per il funzionamento dell'Istituto delle polizze di assicurazione.

L'on. BIANCHI riconosce che il servizio delle polizze di assicurazione non funziona con la necessaria alacrità e il Governo intende provvedere al regolare funzionamento di questo servizio. Gli inconvenienti che poi si lamentano derivano dal gran numero delle pratiche e dalla molteplicità delle disposizioni di legge, dalla necessità degli accertamenti disposti dalle norme vigenti fino al decreto 7 marzo 1920, per cui bisognava stabilire per ogni militare il servizio prestato in zona di operazione. Prima di questo decreto il diritto di polizza spettava soltanto ai militari che avevano prestato servizio in zona di operazione a partire dal primo gennaio 1918 e a tutti i feriti mutilati e invalidi che lo avevano prestato anche prima. Il nuovo Decreto estende a tutti i combattenti la polizza, e quindi cessa la necessità di minuziose indagini. Il servizio diventa più semplice e più celere. Una Commissione già funziona per determinare le norme per l'applicazione del decreto. Il Governo ne affretterà l'opera.

L'on. MANCINI si occupa lungamente del servizio delle pensioni di cui lamenta le lacune, e prende atto delle dichiarazioni del Governo.

I fatti di Viareggio

Allo stesso on. Mancini, che ha interrogato sui fatti di Viareggio, risponde il Sottosegretario all'Interno Corradini, il quale dice che quei fatti furono causati da un tragico episodio avvenuto durante una gara sportiva. Ricostruisce i fatti secondo i rapporti dell'autorità di pubblica sicurezza alla quale si sostituì quella militare. MANCINI lamenta che l'autorità non abbia proibito la gara. Critica il contegno dei carabinieri.

L'on. BRANCOLA conferma la versione dell'on. Mancini e critica anche l'imprevidenza delle autorità.

Le tasse sulle successioni

Dopo la presa in considerazione di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, si passa alla discussione del disegno di legge: «Aumento delle tasse sulle successioni e sulle donazioni».

Il principio socialista

FRONTINI premette che i socialisti non negheranno il loro voto a questo disegno di legge che tende a riordinare ed inasprire il regime fiscale in materia di successioni, ma debbono rilevarne le timidità e insufficienze. In luogo di indugiarsi a ritoccare aliquote e tabelle, occorrerebbe infatti porre mano alla riforma del Codice civile per modificare le basi del diritto ereditario nel senso, se non di una abolizione immediata, almeno della sua progressiva attenuazione, tanto nella forma della successione legittima quanto in quella della successione testamentaria. Afferma che i diritti di proprietà e di successione non sono detenibili anche in questo periodo di transizione, se non in ragione diretta del lavoro compiuto. In particolare l'evoluzione del diritto di successione dovrà portare alla riduzione della successione alla sola linea retta. Combatte le obiezioni che i difensori ad oltranza del diritto successorio oppongono affermando che verrebbe meno lo stimolo alla previdenza ed al risparmio.

Combatte pure la ragione addotta che il diritto ereditario si giustifica colla necessità di assicurare la continuità famigliare. Perciò il gruppo socialista sostiene la riduzione della successione legittima al quarto grado come avviamento ad una successiva riduzione e la superimposizione delle quote ereditarie non provenienti dalla attività personale del defunto ma a lui pervenute da precedenti trapassi. Combatte gli argomenti adottati dalla maggioranza della Giunta del bilancio per contrastare quest'ultima proposta nel timore che essa rappresenti un avviamento al principio della socializzazione della ricchezza. Ricorda che la Repubblica comunista russa ha abolito il diritto ereditario, ma poichè, nell'opera di trasformazione economica, ha proceduto con grande prudenza, ha stabilito in via transitoria un diritto a sussidio per alimenti ai parenti senza distinzione di parenti legittimi o illegittimi (*applausi alla estrema sinistra*). Conclude affermando che, nella battaglia tra i negatori e gli assertori del diritto di proprietà e del privilegio economico, il partito socialista, pur tra passeggeri contrasti portati da differenze dottrinali di apprezzamenti, nel divenire sociale, sarà sempre unito e compatto poichè è suo canone fondamentale che solo al lavoro deve essere riconosciuto il diritto alla vita (*vivi e reiterati applausi*).

Per la piccola proprietà

MERLINI dichiara che il gruppo popolare, in linea di massima, approva il disegno di legge, poichè si ispira al principio della imposta fortemente progressiva che è uno dei caposaldi del suo programma e plaude altresì ai ritocchi apportati dalla Giunta del bilancio intesi ad assicurare un maggiore gettito dall'imposta; ma non deve mancare la vigile tutela delle classi meno abbienti, cioè dei piccoli proprietari e a tale scopo il gruppo popolare afferma il principio che siano esenti da imposta i patrimoni inferiori alle lire diecimila devoluti in linea retta e fra coniugi. Comprende che, nelle attuali gravi condizioni delle finanze dello Stato, la richiesta di uno sgravio possa muovere prevenzioni contrarie, ma rileva che la esenzione delle quote minime, mentre non potrebbe portare danni sensibili al bilancio, avrebbe un effetto anche altamente morale. Ricorda che l'esenzione delle quote minime è stata sempre propugnata; ma anche in tempi di finanza prospera tutti i progetti presentati sono sempre rimasti lettera morta. Lo stesso on. Giolitti presentò nel [illegible] un progetto di sgravio per la piccola proprietà. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*). Nota che al tempo della guerra, cioè già in periodo di ristrettezze finanziarie, le quote minime furono esonerate dai nuovi inasprimenti fiscali, ciò che rappresenta una tendenza all'avviamento del principio generale dello sgravio completo delle quote minime.

Perciò il gruppo popolare ha tenuto ad affermare il principio a proposito della tassa di successione come un primo passo verso l'ulteriore conquista per l'intero sgravio. Espone i calcoli in base ai quali risulta che il sacrificio dello Stato, qualora la proposta sia accolta, si riduce a poco più di 12 milioni e quindi è trascurabile poichè dati i ritocchi apportati dalla Giunta del bilancio, rimane ugualmente consolidato il gettito preventivato dal Governo. Afferma che la proposta si ispira altresì al principio della difesa del bene di famiglia che il gruppo popolare vorrebbe inalienabile e indistruttibile. Conclude mettendo in luce tutti i benefici effetti dell'istituto della piccola proprietà, che merita di essere mantenuto e difeso e che ha sempre vissuto e prospera per virtù intrinseca e non per protezionismi di Stato. E il Governo deve dare tutta la sua benevolenza al piccolo proprietario, che oggi non è più il tardo misoneista di un tempo ma è un lavoratore forte, operoso, intelligente, elemento precipuo del progresso della patria. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Il principio liberale

ROSADI, è favorevole al disegno di legge. Crede che esso non solo non possa avere nessuna dannosa ripercussione sulla economia del paese e sulla ricchezza ma risponda anzi ad un principio di giustizia sociale, che sarà fecondo di risultati benefici. E se si deve riconoscere che il disegno di legge porta, colle nuove aliquote, una profonda incisione nei patrimoni ereditari, pure essendo stata essenzialmente rispettata la linea retta, la riforma non potrà portare una riduzione delle fonti del reddito che sarebbe pericolosa e dannosa allo stesso Stato. Crede che, non solo per ragioni di principio ma anche per non isterilire una delle fonti principali di tassazione, non possa accedersi al concetto propugnato dal gruppo socialista della soppressione del diritto ereditario. (*Interruzioni alla estrema sinistra*). Del resto, poichè la Repubblica comunista russa ha abolito questo diritto, sarà bene attendere, prima di propugnare una tale riforma, di constatarne i risultati economici. Constata lo spirito profondamente riformatore, di cui si mostra animata la Camera, e sarebbe disposto in massima ad accettare anche qualcuna delle riforme prospettate, ma nota che non è in sede di discussione di un progetto di indole puramente fiscale che si possono e si debbono, senza avere tutti i necessari elementi, approvare proposte riformatrici di istituti giuridici di carattere fondamentale. Conclude esprimendo il convincimento che il regime borghese saprà superare la situazione economico-sociale creata dalla guerra, poichè, mostrando di saper trasformare ed adottare i propri ordinamenti alle esigenze dei nuovi tempi, rivela una forza di espansione che non può non assicurargli un fausto divenire. (*Vivi applausi a destra*).

Un democratico

BONDI plaude al concetto del disegno di legge che colpisce la successione dei grossi patrimoni contribuendo così a distruggere la feudalità plutocratica. Nota che anche in altri paesi si verifica la stessa tendenza, ma vorrebbe accolto nel disegno di legge il principio propugnato dall'on. Turati e da molti economisti di colpire con particolare severità quelle parti del patrimonio ereditario che a loro volta traggono origine da precedenti eredità. Ha però presentato un emendamento al numero tre della tabella che riguarda la successione fra i coniugi allo scopo di rendere meno grave la condizione della vedova. Al N. 10 che riguarda i trasferimenti a favore di comuni, di provincie ed enti morali, crede che la tassa, anzichè inasprita, dovrebbe essere abolita o, per lo meno, diminuita al 5 per cento come per gli istituti di beneficenza almeno per i comuni che si trovano ora in condizioni così difficili, specialmente dopo la guerra. Concludendo dichiara che vota a favore del disegno di legge non tanto per il modesto cespite che si ricaverà ma perchè è l'espressione di quei principi di sana democrazia che sono il programma del presente ministero. (*Approvazioni*).

Per una tariffa unica . dopo il terzo grado

BREZZI è convinto che la tutela del diritto individuale in riguardo alle piccole fortune, accessibili al risparmio dei migliori lavoratori, ed il fine di assolvere quelle obbligazioni morali e naturali che, non protette da azioni giudiziarie, meritano per altro la difesa in ogni libera consociazione, consigliano un maggior rispetto al patrimonio successorio nascente da disposizione testamentaria a favore di estranei in confronto della successione legittima oltre il terzo grado, la quale, in mancanza di espressione di volontà del de cuius, non è sorretta, nell'odierno costume famigliare, da sicura presunzione di liberalità. Crede perciò necessario che si debba creare una tariffa unica dei gradi quarto, quinto, sesto ed estranei moderandola in guisa che non siano superate, almeno nelle prime sei classi, da L. 1000 a L. 100.000 le aliquote fissate per gli estranei con l'anteriore decr. 24 novembre [illegible] ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno. Nota come oggi allo spirito di casta si sia sostituito il blasone del lavoro; ammette quindi l'inasprimento nella progressività della tassa ma chiede che si usi riguardo nelle successioni al disotto delle centomila lire, cifra che nella economia odierna rappresenta la piccola proprietà. Rileva poi che le disposizioni testamentarie rappresentano in molti casi, sotto la forma di un atto di liberalità, l'assolvimento di veri e propri obblighi morali e di coscienza ed anche questa considerazione d'ordine morale e sociale deve essere considerata dal legislatore. Confida pertanto che il Governo vorrà accettare e la Camera approvare il suo ordine del giorno. (*Congratulazioni*).

Per una riforma del diritto successorio

CARNAZZA a nome anche dei deputati Ruini, Sanna Randaccio e Faranda svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce la necessità di una riforma del diritto successorio, che, senza colpire lo stimolo alla previdenza ed al risparmio e lo spirito della continuità familiare, tenga presente le nuove esigenze della coscienza sociale ed i danni economici connessi agli acquisti di fortune senza il proprio lavoro ed agli eccessivi accumulamenti patrimoniali; invita pertanto il Governo a presentare un disegno di legge che introduca opportune modificazioni alle norme vigenti sulle successioni». Lo scopo dell'ordine del giorno è evidente: esso riconosce la necessità di una profonda riforma nel diritto successorio, questa non può farsi in occasione di una legge finanziaria trattandosi di un grave e ponderoso problema, che va studiato e risolto con ogni prudenza e ponderazione. Ribatte le censure fatte dall'on. Frontini ai presentatori dell'ordine del giorno che non considerano affatto un'arca santa il nostro codice civile ma lo vogliono riformato secondo le nuove esigenze della società e le nuove attività sociali fra le quali viviamo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Ed appunto come affermazione delle nuove esigenze i firmatari dell'ordine del giorno propongono anche un emendamento al n. 7 della tariffa per cui la tassa di successione fra i parenti oltre il quarto grado sia parificata a quella per gli estranei. La Camera quindi vorrà accogliere l'ordine del giorno e l'emendamento. (*Approvazioni*).

Altre proposte

DONATI GUIDO si rende ragione delle necessità impellenti della finanza italiana e perciò si dichiara favorevole in massima al di-

segno di legge benchè trovi che alcune disposizioni di esso siano troppo aspre e possano essere modificate. A questo proposito, fa osservare che, specialmente dopo gli inasprimenti, sarà spesso troppo gravoso e forse in certi casi anche impossibile agli eredi di pagare la tassa entro i sei mesi prescritti. A coloro poi che hanno più propugnato l'abolizione del diritto di successione osserva che, per essere logici, essi debbono anche proporre l'abolizione della proprietà privata. Ma finchè questa esiste, deve essere rispettata e come necessario suo complemento, rispettato il diritto di disporre con atto di ultima volontà. (Applausi, congratulazioni al centro).

ROCCO approva il disegno di legge e propone che sia elevata la progressività dell'aliquota anche oltre i venti milioni e che le disposizioni contemplate al n. 11 della tabella a favore dei domestici, che assistono gli infermi, sia estesa anche agli infermieri. Vorrebbe poi ridotto dal 7 al 3 il minimo della tassa per le successioni tra fratelli, notando che nelle sue quote minime questa successione ha spesso carattere di assegno alimentare.

Chiede poi che si dia carattere progressivo anche alla percentuale presuntiva dell'ammontare del valore dei gioielli e del denaro nella successione, modificando in questo senso l'art. 3 del disegno di legge. Riconosce poi teoricamente giusto il distinguere nei patrimoni ereditari quella parte che è effetto dell'attività personale del defunto da quella parte che gli è pervenuta per successione, ma crede che l'applicazione di questo principio trovi ostacoli insormontabili e difficoltà pratiche. Conclude esprimendo la speranza che il Governo e la Camera vorranno modificare il disegno di legge nel senso da lui esposto. (Applausi a Sinistra, congratulazioni).

Il Sottosegretario alle Finanze

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, dichiara che il provvedimento è di ordine esclusivamente fiscale. Non si occuperà perciò di quanto fu detto circa il fondamento del diritto di successione e circa le riforme che debbono introdursi in questa parte del nostro Codice civile. Constata come sia stato unanimemente ammesso che l'inasprimento delle tasse può esercitarsi in particolar modo su beni acquistati per successione ereditaria e che le tasse stesse debbano avere carattere progressivo. In questa via dell'inasprimento progressivo delle tasse successorie nessun paese ha proceduto così coraggiosamente come il nostro.

Nota che la Giunta del bilancio ha anche maggiormente aggravato le proposte ministeriali. Tuttavia dichiara che il Governo accetta tale aggravamento. Crede però che al di là di questo limite non sarebbe prudente spingersi almeno per ora. Conviene anche considerare che un eccessivo ed insopportabile inasprimento produrrebbe l'effetto di incoraggiare e moltiplicare le frodi. Venendo agli emendamenti proposti, dichiara di poter aderire al concetto di equiparare, negli effetti fiscali, alle successioni fra estranei le successioni fra parenti oltre il quarto grado. Quanto al sopprimere la successione legittima oltre il quarto grado, trattasi di una riforma alla nostra legislazione civile che non può essere adottata in questa sede (interruzioni all'estrema sinistra). Anche per motivi di ordine pratico non può accettare che la tassa sia complessivamente aggravata in proporzione del patrimonio già posseduto dall'erede e non crede praticamente possibile distinguere, nel patrimonio ereditario, la parte che il defunto ha acquistato col proprio lavoro da quella che ha, alla sua volta, ereditato. Non può accettare la proposta di esonerare da qualsiasi tassa l'eredità fino alle 10 mila lire notando che una simile riforma rappresenterebbe per lo Stato una perdita di 20 o 25 milioni, mentre sarebbe di ben lieve vantaggio alle piccole proprietà (commenti al centro). Prega quindi l'on. Merlini e gli altri proponenti di non insistere nei loro ordine del giorno. Si riserva di esaminare nella discussione degli articoli gli altri emendamenti. Prega la Camera di approvare questo disegno di legge, che deve arrecare all'erario il beneficio di oltre cento milioni e che, inoltre, corrisponde ad alti fini sociali (applausi al centro).

Dichiarazioni di Giolitti sulle elezioni amministrative

Il seguito della discussione su questo progetto di legge viene rinviato a domani. L'ora è tarda, la seduta dovrebbe finire, ma abbiamo invece un lungo strascico della questione delle elezioni amministrative. Innanzi ad un'aula molto affollata, l'on. MODIGLIANI chiede ancora una volta che venga fissato un termine per la presentazione delle relazioni sui progetti di legge per le elezioni amministrative, relazioni che sono tuttora mancanti.

Prende la parola il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, il quale, in mezzo all'attenzione della Camera, dice: — Io non ho alcuna difficoltà a che la proposta di Modigliani sia accolta. Debbo però far presente alla Camera lo stato attuale di cose in materia di elezioni amministrative. Vi sono attualmente 1400 Comuni i quali mancano di Amministrazione perchè le elezioni da lungo tempo non sono avvenute. Inoltre, ogni settimana vengono sciolti dai 15 ai 20 Comuni, e così aumenta il numero dei Comuni che mancano di Amministrazione. Si verifica inoltre il caso che, dopo lungo lasso di tempo, le Amministrazioni al potere, logorate, abbandonino il potere stesso presentando le dimissioni. Quindi il problema si complica. Non ho, per parte mia, alcuna difficoltà a che si discuta in seduta antimeridiana la questione delle elezioni amministrative. Però debbo far presente all'on. Modigliani che l'approvazione delle proposte in materia di elezioni amministrative non è così semplice come egli crede. Infatti bisogna notare che, oltre alle difficoltà che si presentano per la discussione di una materia così grave come quella della riforma del sistema delle elezioni amministrative, s'impone anche una questione di tempo.

Questa questione di tempo costituisce una speciale gravità per il Governo. Infatti, io non riesco più a trovare Commissari Regi da mandare nei comuni dove manca l'amministrazione. Senza dubbio tanta maggiore gravità presenta la questione del tempo, perchè non bisogna dimenticare, continua il presidente del Consiglio, che dopo il voto della Camera deve venire il voto del Senato il quale evidentemente potrebbe occuparsi della materia soltanto in novembre. Bisogna tener conto anche che al Senato vi sono delle vere competenze in materia, le quali non vorranno rinunziare a discutere a fondo la questione. Quindi non soltanto si andrebbe a novembre ma la discussione richiederebbe ancora un tempo notevole ulteriore, cosicchè credo di non errare se affermo che, portando alla Camera ora la questione della proporzionale nelle elezioni amministrative e portandola successivamente al Senato in autunno, si andrebbe inevitabilmente per l'applicazione della proporzionale alla primavera del 1921. (Commenti dei socialisti).

Voci da sinistra: — E' proprio così.

GIOLITTI: — Per me tengo a dichiarare che non ho nessuna difficoltà che si discuta immediatamente la questione della proporzionale nelle elezioni amministrative. Le sedute pomeridiane sono impegnate, ma si può stabilire di mettere l'argomento all'ordine del giorno nelle sedute antimeridiane. Discuta pure la Camera: essa è libera di decidere. Il Governo non vuole influire sulla volontà della Camera; ma, per una questione di opportunità, io faccio osservare che se fosse possibile restringere l'applicazione della proporzionale ai comuni, che hanno maggiore importanza, e fare avvenire le elezioni amministrative col vecchio sistema nelle parecchie migliaia di piccoli comuni, questa soluzione sarebbe indubbiamente più vantaggiosa. Ho detto questo perchè ho voluto mettere in chiaro le condizioni di fatto nelle quali il Governo si trova in materia di elezioni amministrative. Il Governo lascia libera la Camera di decidere.

Repliche dei socialisti

MODIGLIANI: — La Commissione ha fatto dell'ostruzionismo. Essa doveva esaminare tre disegni di legge e non ne ha esaminato che uno solo. Noi non possiamo contentarci che si discuta solo della proroga delle elezioni amministrative. Domando che la proposta Matteotti sia messa all'ordine del giorno. Se l'onorevole Giolitti mettesse un po' di buona volontà, il Senato potrebbe verso la fine di agosto, esaminare e votare la riforma elettorale. Se l'on. Giolitti vuole, tutto andrà bene.

GIOLITTI: — Lei mi attribuisce un potere eccessivo, che non ho.

MODIGLIANI: — Le dichiarazioni dell'onorevole Tovini ci dicono che i popolari hanno abbandonata la riforma.

Voci dei popolari: — Non è vero!

MODIGLIANI: — E allora bisogna stare con noi. Troppa gente non vuole la riforma elettorale perchè si sono create troppe situazioni politiche locali, che [illegible] vorrebbero solamente l'esito delle elezioni amministrative fatte con il sicuro sistema.

GIOLITTI: — L'on. Modigliani ha interpretato in modo inesatto le mie parole. Io ho lasciato libera la Camera di fare ciò che crede, ma ho anche chiesto di fare subito. Come ministro dell'Interno, ho poi fatto presente la situazione di migliaia di Comuni.

MODIGLIANI: — Ma siamo d'accordo.

Voci: — E allora perchè ci ha seccato?

GIOLITTI: — Ho dichiarato anche che accetto il concetto della proporzionale per le elezioni amministrative. Solo prego che se ne discuta al mattino.

TOVINI rivendica al partito popolare il merito di avere sostenuto sempre il concetto della proporzionale. Propone che venerdì si discuta e si approvi il principio generale e poi le rispettive Commissioni riferiranno.

CASERTANO scagiona la Commissione dall'accusa di ostruzionismo. Rileva le discrepanze fra socialisti e popolari sull'applicazione della proporzionale. Non crede quindi che un accordo sia facilmente raggiunto.

MATTEOTTI: — Domando la parola. — *Voci*: Matteotti è il seccatore della compagnia. (Si ride). — MATTEOTTI: Ripeto che la Commissione ha fatto i suoi lavori in modo ostruzionistico. L'on. Cocco Ortu, tanto per fare dell'ostruzionismo, propose perfino il metodo dei sindacati professionali. (Si ride). Noi dobbiamo discutere e decidere presto.

COCCO ORTU: — La Commissione ha lavorato. — *Voci dei socialisti*: Forte, caro compagno. (Si ride).

COCCO ORTU: — Tutte le leggi sociali italiane portano la mia firma. E' necessario pensare ai comuni di cui parlava l'on. Giolitti. — *Voci*: Ma se li avete abbandonati da anni. — COCCO ORTU: Le frequenti crisi ministeriali hanno intralciato il nostro lavoro. E' ingiusto accusarci di ostruzionismo. L'on. Matteotti mi fa cenno dicendo di no. Io ammiro il suo spirito e anche i suoi milioni. (Ilarità prolungata). — *Voci*: Caro Matteotti, di parola! (ecc.)

COCCO ORTU: — Noi dobbiamo studiare con calma il problema anche riferendoci ai risultati di [illegible]. Ripeto che la Camera ha fatto e farà il suo dovere. (*Applausi, urla dei socialisti*).

DE NICOLA, presidente: — Non posso opporomi alla proposta Modigliani di fissare un termine alla Commissione per presentare la relazione sulla proposta Matteotti.

Tre giorni alla Commissione per riferire

CAVAZZONI: — Si fissi un termine anche nei riguardi della proposta Nali.

GIOLITTI: — Il Governo si disinteressa della questione e si asterrà dal voto.

AMENDOLA dichiara che voterà contro la proposta Modigliani perchè la Camera non può discutere sulla relazione e propone la proroga.

TOVINI: — A nome dei miei amici, propongo che la proposta Modigliani sia estesa anche a quella Nali, purchè il termine sia brevissimo.

MODIGLIANI: — Tre giorni.

DE NICOLA: — Metto ai voti la proposta Modigliani concretata in tre giorni. Socialisti, popolari e combattenti votano la proposta, che è approvata.

CAVAZZONI: — Dobbiamo anche discutere sul voto alle donne: si accordino tre giorni di tempo per la discussione della relazione.

MODIGLIANI: — Mi associo alla proposta. *Voci*: Oh, ora i rossi coi neri!!

CASERTANO: — E' impossibile che la Commissione in tre giorni possa decidere sulla questione del voto alle donne.

GIOLITTI: — Si vogliono accomunare le due questioni. Se si vuole dare il voto alle donne insieme con la proporzionale, bisogna rinviare le elezioni almeno al 1922 perchè vi sarebbero da iscrivere nelle nuove liste parecchi milioni di nuovi elettori. In molte parti d'Italia i comuni non funzionano: abbinare le due questioni significherebbe rinviare di due anni le elezioni.

MODIGLIANI: — Ci rendiamo conto delle osservazioni dell'on. Giolitti, ma noi non dobbiamo, d'altra parte, lasciare come un voto platonico la promessa di dare alle donne i diritti politici, quantunque sappiamo che forse le donne nelle elezioni ci saranno contrarie.

GASPAROTTO: — Mi associo alla dichiarazione dell'on. Modigliani. Il voto alle donne costituisce un impegno d'onore per la Camera.

MODIGLIANI chiede che venga accordato alla Commissione un termine di 10 giorni per riferire intorno al voto alle donne. Messa ai voti la proposta Modigliani la proposta è approvata.

La seduta viene tolta alle 21.10.

Il Consiglio dei Ministri

Il sen. Di Saluzzo e l'on. Di Trabia sottosegretari agli Esteri e alla Guerra

Roma, 27, sera.

Stamane, alle 10, sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti si è riunito a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Tedesco, tuttora indisposto. Il ministro degli esteri, conte Sforza, ha riferito sulle trattative in corso per la questione albanese, trattative che sono ora condotte dal ministro plenipotenziario, conte Manzoni, in sostituzione del barone Aliotti, richiamato a Roma per conferire col Governo. Per ora non vengono confermate le voci raccolte da vari giornali dell'abbandono di Valona da parte dell'Italia; la questione non è ancora stata decisa.

Il Consiglio dei ministri ha provveduto poscia alla nomina di due sottosegretari agli esteri, ed alla guerra, i cui posti erano rimasti vacanti. A nuovo sottosegretario agli Esteri è stato nominato il senatore marchese Marco di Saluzzo. L'on. Di Saluzzo, fatto senatore il 6 ottobre 1919, alla vigilia delle ultime elezioni politiche, dopo aver rappresentato alla Camera per due legislature il Collegio di Saluzzo, è un militare ed ha fatto lungamente parte dello Stato maggiore. Non è la prima volta che siede al banco del Governo, perchè anche recentemente fu sottosegretario al Ministero delle pensioni e dell'Assistenza militare. A nuovo sottosegretario alla Guerra fu nominato l'on. Pietro Lanza di Trabia, deputato insieme ad Orlando nel Collegio di Palermo. L'on. Lanza di Trabia è figlio del principe di Trabia, senatore del Regno. E' deputato di prima legislatura ed è uno dei più giovani deputati. Si presentò candidato nella lista di Orlando con programma a tendenza nazionalista. Il Consiglio dei ministri ha poscia approvato un largo movimento negli alti gradi dell'esercito, che non riguarda però il Corpo d'Armata di Torino. Nel movimento proposto dall'on. Bonomi è compresa la nomina del generale Albricci, ex-ministro della guerra, a comandante del Corpo d'Armata di Napoli, in sostituzione del generale Ameglio, nominato comandante generale della Guardia regia.

Il Consiglio dei ministri ha infine approvato le norme per la derequisizione dei piroscafi nemici requisiti durante la guerra e si è, infine, occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La situazione a Valona nei rilievi dell'on. Zileri

Roma, 27, notte.

L'on. Roberto Zileri Dal Verme, di ritorno dal suo viaggio in Albania, dove si è recato per constatare «de visu» l'attuale situazione politica e militare della regione, è stato intervistato da un redattore del «Corriere d'Italia». L'on. Zileri si è incontrato col barone Aliotti, col gen. Piacentini e con altri autorevoli personaggi e nel suo viaggio si è interessato essenzialmente delle condizioni morali e materiali dei nostri soldati. Attualmente in Albania, ha detto l'on. Zileri, nonostante il caldo, la malaria e le fatiche del campo, il morale dei nostri ufficiali e soldati è davvero ammirevole. Essi sono convinti che gli insorti albanesi non potranno varcare l'attuale linea di difesa ed attendono con pazienza, ma con salda fermezza, la soluzione della discussione diplomatica che si sta svolgendo tra Valona, Durazzo e Tirana.

L'on. Zileri ha aggiunto che, visitando la prima linea, ha avuto l'impressione che la città di Valona deve ritenersi sicura sia per l'opera di difesa organizzata dal Comando sia per il valido ed efficace aiuto delle navi «Duilio» e «San Marco» e dei diversi cacciatorpediniere che rapidamente si portano da un punto all'altro della baia. D'altra parte, non tutti gli albanesi sono convinti che nel loro interesse si debba combattere l'Italia. L'on. Zileri è convinto che è interesse non solo dell'Italia, ma degli albanesi, per la loro stessa indipendenza, venire ad un accordo sollecito e definitivo.

Le Commissioni permanenti nel nuovo Regolamento della Camera

Roma, 27, notte.

Ecco il testo finora inedito delle modificazioni al regolamento della Camera, e più precisamente per la costituzione di Commissioni permanenti, approvate ieri dalla Camera.

Art. 1. — Entro cinque giorni dal prestato giuramento i deputati sono tenuti a dichiarare a quale gruppo politico siano iscritti. Ciascun gruppo composto di almeno 20 deputati costituisce un ufficio. Possono eccezionalmente e quando raggiungano almeno il numero di 10 deputati costituirsi in ufficio, purchè il Consiglio di presidenza riconosca che rappresentano un partito organizzato nel paese. I deputati iscritti ad un gruppo il quale non raggiunga il numero di 20 possono unirsi ad un altro gruppo onde costituire un ufficio promiscuo, purchè insieme raggiungano il numero di 20. Qualora la fusione di cui al precedente comma non sia possibile per mancanza di accordo, o la dichiarazione di cui al primo comma non sia fatta, i deputati il cui numero non raggiunga almeno 20 adesioni costituiscono agli effetti del precedente comma un ufficio unico promiscuo.

Art. 2. — Entro otto giorni dall'apertura della legislatura, e sempre quando siasi ricevuto almeno 2/3 delle dichiarazioni di cui all'articolo precedente, il Presidente della Camera indice la convocazione simultanea, ma separata, dei deputati aderenti a ciascun gruppo il cui numero sia sufficiente a costituire un ufficio, e dei deputati da iscrivere nell'ufficio promiscuo. L'ufficio di presidenza della Camera è chiamato a risolvere gli eventuali reclami circa la costituzione e la convocazione degli uffici. Gli uffici si radunano nel giorno e nell'ora indetti per la convocazione. Le sedute non sono valide se dopo un'ora dalla convocazione non sia intervenuto almeno un terzo dei deputati iscritti all'ufficio. In questo caso il Presidente della Camera convoca l'ufficio entro i due giorni successivi. Nella seconda convocazione l'ufficio delibera qualunque sia il numero degli intervenuti. L'ufficio è presieduto provvisoriamente dal più anziano di deputazione, e funziona da segretario il più giovane di età. Esso procede senz'altro alla sua costituzione, eleggendo un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un vice-segretario.

Art. 3. — L'ufficio così costituito procede per scrutinio segreto alla designazione dei propri delegati nelle singole Commissioni permanenti in ragione di un delegato ogni venti deputati o frazione di venti che sia superiore al numero di dieci iscritti all'ufficio, salvo il disposto del 3.o comma dell'art. 1. Nessun deputato può essere designato a far parte di più di due Commissioni permanenti. Ogni ufficio dà comunicazione immediata al segretario generale della Camera delle designazioni fatte, ed il Presidente della Camera convoca ciascuna Commissione permanente per la propria costituzione, la quale ha luogo mediante la nomina di un presidente, di due vice-presidenti e di due segretari.

Art. 4. — Le Commissioni permanenti restano in carica per la durata dell'anno finanziario. Gli Uffici sono senza indugio riconvocati dal presidente della Camera perchè procedano entro quattro giorni, alla sostituzione di quei commissari già da essi eletti, che venissero per qualsiasi ragione a mancare. I deputati possono chiedere di mutare ufficio. I presidenti dei singoli uffici quando tali domande siano accolte, comunicheranno al presidente della Camera i mutamenti avvenuti nel loro ufficio. Le modificazioni che avvenissero nella composizione degli uffici non hanno effetto nella designazione dei componenti delle Commissioni permanenti se non dopo compiuto il periodo annuale.

Art. 5. — Le Commissioni permanenti hanno rispettivamente competenza sui seguenti oggetti: 1.o affari interni, ordinamento politico ed amministrativo, igiene e legislazione sanitaria; 2.o rapporti politici coll'estero, colonie; 3.o finanze e tesoro; 4.o esercito e marina militare; 5.o lavori pubblici, comunicazioni, ferrovie, marina mercantile, poste, telegrafi e telefoni; 6.o economia nazionale, agricoltura, industria, commercio e trattati di commercio; 7.o legislazione di diritto privato, affari di giustizia e di culti, autorizzazioni a procedere; 8.o istruzione pubblica e belle arti; 9.o legislazione sul lavoro, emigrazione, previdenza sociale.

Art. 6. — I disegni di legge e le proposte di legge compresi i singoli bilanci, le mozioni, le ammissioni alla lettura e, in generale ogni affare su cui sia richiesta la relazione della Camera sono inviati per l'esame all'una delle Commissioni suddette, secondo i criteri di competenza che vengono indicati dai proponenti, salvo diversa deliberazione della Camera. Qualora la Camera dichiari d'urgenza un disegno od una proposta di legge, può fissare un termine per la presentazione della relazione. I disegni e le proposte di legge implicanti entrate o spese saranno comunicati dalla Commissione competente alla Commissione per le finanze ed il tesoro per il suo eventuale parere circa le conseguenze finanziarie. Le petizioni, i decreti registrati con riserva sono pure inviati alle Commissioni secondo il criterio di competenza. Nulla è innovato nelle attuali disposizioni del regolamento per ciò che concerne la Giunta delle elezioni e quella per il regolamento. La Camera può sempre stabilire la nomina di Commissioni per l'esame di questioni speciali.

Art. 7. — Se una Commissione ritiene che un argomento deferito al suo esame sia di competenza di un'altra Commissione può domandare che sia rinviato all'esame della Commissione competente. Se una Commissione su argomenti di sua competenza ritenga utile udire il parere di un'altra Commissione può provocarlo prima di deliberare in merito. Su accordo di entrambe, le due Commissioni possono deliberare in comune. In caso di conflitto di competenza fra le due Commissioni il presidente della Camera sottopone la questione all'Assemblea, la quale decide uditi i presidenti delle due Commissioni e non più di quattro deputati.

Art. 8. — Le sedute delle Commissioni non sono valide se non sia presente almeno 1/3 dei suoi componenti. Presentano sulle materie di loro competenza di cui all'art. 5 salvo sempre l'osservanza dell'articolo 186 del regolamento, le relazioni e le proposte che credessero del caso o che dalla Camera fossero loro richieste, procurandosi a tale effetto dai competenti Ministeri informazioni, notizie e documenti. Hanno inoltre facoltà di chiamare nel loro seno ministri e chiedere loro dei chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica in rapporto alla materia della loro singola competenza. Il Governo può altresì chiedere che una Commissione sia convocata per fare delle comunicazioni. La Commissione decide quali dei suoi lavori nell'interesse dello Stato debbano rimanere segreti.

Disposizioni transitorie: Art. 1. — Sino a quando non saranno nominate le Commissioni permanenti continueranno a funzionare le Commissioni esistenti. Per la costituzione delle Commissioni di cui al N. 2 dell'art. 5 è dato per la dichiarazione di cui al secondo comma dell'art. 1.o un termine di quattro giorni a partire dall'approvazione del presente regolamento. Entro due giorni successivi, sempre quando abbia ricevuto i due terzi delle dichiarazioni, il presidente procede alla convocazione degli uffici i quali, entro altri due giorni, dovranno comunicare al segretario generale della Camera i nomi dei loro delegati a norma dell'art. 3. Per la costituzione di tutte le altre Commissioni è stabilito come termine [illegible] improrogabile il 30 novembre 1920. Art. 2. La Commissione del regolamento è incaricata della coordinazione delle norme sopra stabilite con quelle non contrastanti col vigente regolamento, disponendo anche nel termine del 30 novembre del 1920 alla distribuzione tra le Commissioni competenti, secondo il criterio di competenza, di tutti gli affari pendenti, salvo quelli che fossero in istato di relazione.

La fine della vertenza dei lanieri

Milano, 27, sera.

Dopo una lunga e laboriosissima discussione, che è durata tre mesi, fra i rappresentanti degli operai e degli industriali lanieri, venne raggiunto l'accordo fra le parti, e in questi giorni è stata apposta la firma al concordato nazionale per l'industria laniera. Con esso sono definitivamente sistemate le paghe degli operai delle importanti plaghe del Biellese, Torino e provincia, Toscana e Veneto. Rimangono da stabilirsi quelle per gli operai degli stabilimenti isolati.

Il disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno nella panificazione

Roma, 27, notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro del lavoro on. Labriola per la modificazione della legge 22 marzo 1908 sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e della pasticceria.

Nella relazione, che lo accompagna, è detto che la proposta di modificazione è il risultato di un accurato esame della vecchia questione e che la proposta stessa mira a contemperare le aspirazioni dei lavoratori per l'abolizione del lavoro notturno con le necessità dell'industria e con le esigenze dei consumatori e tende a giungere ad un assetto stabile dell'orario di inizio delle operazioni di panificazione che possa conciliare più di quanto non sia stato possibile finora i contrapposti interessi.

La relazione continua dicendo che per raggiungere questo intento si propongono col progetto in esame due ordini di provvedimenti. Con l'uno si detta l'orario per l'inizio del lavoro nei panifici e nelle pasticcerie dalle quattro alle cinque del mattino per i mesi di aprile a settembre e alle sei per gli altri mesi dell'anno; con l'altro si prescrive il divieto di vendita del pane fresco prima delle ore 10 nel periodo estivo e delle undici nel periodo invernale. La protrazione dell'orario di inizio del lavoro alle cinque ed alle sei del mattino a seconda della stagione, costituirà un progresso nelle condizioni di lavoro che non potrà non essere accolto favorevolmente e darà alla legge il suo vero significato di abolizione del lavoro notturno con sempre più benefici effetti nei riguardi igienici e morali degli operai panettieri. La protrazione maggiore dell'orario, come è stato sostenuto da parte operaia, non potrebbe reggersi di fronte alle necessità della tecnica della fabbricazione del pane e dell'esigenza dei consumatori.

Il divieto di vendita del pane confezionato nella mattina prima delle undici nel periodo invernale e prima delle dieci nel periodo estivo, trova la sua giustificazione soprattutto in una considerazione di carattere igienico a beneficio dei consumatori e in un altro di carattere economico a favore delle medie e grandi aziende, ovviando così agli inconvenienti più volte lamentati cui ha dato e dà luogo l'applicazione del divieto puro e semplice del lavoro notturno come è prescritto dalla legge del 1908.

La mancanza in questa legge di una disposizione che stabilisca l'orario di vendita ebbe per effetto di creare la disparità di condizioni tra le varie aziende e di apportare specialmente un sensibile svantaggio per quelle a forte produzione che non furono più in grado, iniziando il lavoro alle quattro, di fornire il maggior quantitativo di pane fresco necessario nelle date ore in misura proporzionale alla maggior clientela. Inoltre lo stimolo del guadagno induce l'esercente, per poter corrispondere alla richiesta del pane fresco nelle prime ore del mattino, a dare alla lavorazione del pane il ritmo più affrettato a tutto scapito della sua qualità, ed anche a violare le disposizioni della legge.

Col divieto di vendita del pane, prima delle ore stabilite dal disegno di legge, si avrà il vantaggio di sopprimere la fabbricazione affrettata del pane con grande beneficio del pubblico che potrà così avere un prodotto ben confezionato. Infine sarà assicurata l'osservanza del riposo notturno perchè verrà meno in gran parte l'interesse degli esercenti a violarlo.

Per i trasgressori del divieto si è creduto di proporre una penalità fino a 500 lire.

Un voto per la disciplina nella marina mercantile

Roma, 27, notte.

I rappresentanti degli armatori italiani, riuniti a Milano sotto la presidenza del senatore [illegible] Ferraris, hanno approvato un ordine del giorno con il quale, dopo avere esaminata la situazione creata dai costanti e progressivi aumenti delle pretese degli equipaggi, pretese che hanno posto la marina italiana in condizioni di inferiorità di fronte alle marine concorrenti, e la sistemazione dei boicottaggi dei rapporti gerarchici e disciplinari, richiamano l'attenzione dei pubblici poteri e di tutti gli italiani sulla necessità di stabilire l'autorità dei comandi di bordo e l'impero della legge, procedendo alla riforma di quelle disposizioni che non siano più rispondenti alle esigenze sociali e conferma la propria fiducia nel Comitato esecutivo dell'armamento.

La domanda a procedere contro l'on. Mecheri

Roma, 27, notte.

Tra le domande di autorizzazione a procedere contro deputati esaminate stamane dagli uffici, vi è quella contro l'on. Mecheri. La *Tribuna* dice che la domanda di autorizzazione ne era stata inoltrata venti giorni fa alla Camera su richiesta del Procuratore del Re di Torino per l'accusa di commercio col nemico e per truffa. L'atto di accusa, aggiunge la *Tribuna*, [illegible] il reato di truffa che è stato perpetrato con diverse operazioni colle quali l'on. Mecheri avrebbe procurato un ingiusto profitto a sè in danno della Società Itala di cui era amministratore, ed il reato di commercio col nemico per avere tale Tonacci trattato per conto dell'on. Mecheri con un certo Franzos, cittadino austriaco e mandatario di case germaniche, delle vendite di films per essere sfruttate dalle stesse negli Stati nemici.

La medaglia d'argento a Mons. Bartolomasi

Roma, 27, notte.

E' stata conferita a mons. Bartolomasi, vescovo castrense, la medaglia d'argento al valore militare per l'opera personale di conforto svolta a vantaggio della truppa e per l'adempimento del proprio ministero con sprezzo di ogni pericolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Vita di avventure e di truffe. — Il tenente Federici Vincenzo, di Castel Grande, appartenente al secondo bersaglieri, di stanza a Firenze, qualche anno fa si rese disertore e fuggì a Napoli. Quivi conobbe la giovinetta [illegible], abitante al Vomero, se ne innamorò perdutamente e dopo un mese riuscì a persuaderla a fuggire con lui, portando via al padre trentamila lire. Il padre sporse querela contro il seduttore per la complicità nel furto. Intanto i due amanti andavano a stabilirsi a Parigi, ove con le trentamila lire condussero vita elegantissima. Finito il denaro, il Federici commise varie truffe in danno di alberghi e ristoranti, e venne perciò arrestato, processato e condannato. Nel frattempo la sua amante si recava a Genova presso dei parenti di lui. Da Parigi il Federici mentre veniva tradotto in Italia per essere processato per altri reati, riuscì a fuggire dal treno e si recò a Genova indossando la divisa da capitano dei bersaglieri. Di qui, insieme alla sua amante, ritornò a Napoli, sotto falso nome. A Napoli i due presero alloggio all'Hôtel Cavour prima, e poi all'Hôtel Nazionale, dove stamane la polizia li ha tratti in arresto. Il falso capitano al momento dell'arresto non possedeva che pochi denari. Gli è stata sequestrata numerosa corrispondenza nonchè una fascia azzurra.

DA NOVARA

Incendio doloso. — Alla cascina della Nobil Casa [illegible] in quel di Biandrate, affittata dagli agricoltori Brustia, è scoppiato un gravissimo incendio che ha distrutto il fabbricato, la macchina da trebbiatura, attrezzi, carri, veicoli, paglia, ecc. per un importo di quasi 200 mila lire. Presumesi il dolo.

Agitazione d'impiegati. — Gli impiegati del nostro comune, in agitazione per non essere ancora state approvate dall'autorità superiore le tabelle degli stipendi, hanno deliberato di dar mandato ad una commissione di prendere i dovuti provvedimenti, non escluso lo sciopero di tutto il personale, pur di raggiungere lo scopo della approvazione sollecita dei nuovi stipendi.

DA PINEROLO

Un abile truffatore. — Un tale, che si qualificò per Gattini Pierino, si presentò a certo Pons Giovanni, nel Comune di Praly (Perrero), ed asserendo essere suo parente, emigrato da varii anni in America, ottenne dal Pons la più cieca fiducia, rimanendo suo ospite per alcuni giorni e ricevendo anzi in regalo un vestito completo. Dopo breve permanenza, però, il sedicente Gattini riuscì ad impossessarsi in danno del Pons di gioielli d'oro ed argento e denaro per l'ammontare d'oltre tre cinquemila, partendosene di [illegible].

DA SESTRI PONENTE

Furto di 40.000 lire di formaggio parmigiano. — Fra [illegible] e San Francesco, in quel di Bolzaneto, esiste un magazzino adibito a deposito di formaggio e lardo, della ditta Serra e Palmieri. Il locale è custodito e vi si conservano provviste per centinaia di migliaia di lire. Ad ora imprecisata di ieri notte, ignoti ladri riuscirono a perpetrare un'audace colpo, riuscendo ad asportare una cinquantina di quintali di parmigiano di ottima qualità, del valore di oltre 40.000 lire.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Marginalia

Il Tamerlano di Marlowe (voi direte: — « Un drammaturgo del tempo di Elisabetta! e che c'entra! — ma io non posso parlarvi, come il cuore vorrebbe, della Polonia, e gli argomenti innocui sono rari quanto le azioni innocenti), il Tamerlano di Marlowe è una bella qualità di bruto; però sono contento che mi sia capitato di leggere questa tragedia. Ma qualche tratto gli manca per essere perfetto. Asceso dalla pastorizia al trono, dedito alla conquista di regni e imperi, lo scita Tamerlano soggioga, l'uno dopo l'altro, l'imperatore di Costantinopoli, il soldano d'Egitto, il governatore di Damasco, i re di Bosnia e di Ungheria, il governatore di Babilonia e altri minori. Sul palcoscenico questo imperialista arriva una volta sopra una biga tirata dai re di Trebisonda e dal re di Soria cui, fattili prigioni, ha imposto un morso e li frusta come due cavalli di *fiacre*. Vestito di scarlatto nel tono di un carnefice di melodramma, Tamerlano siede a tavola, circondato dai suoi generali, mentre l'imperatore dei turchi Bajazet, vinto e prigioniero, assiste al banchetto da una gabbia entro la quale sta rinchiuso e che Tamerlano si trascina sempre dietro.

Tamerlano — Ohè! Bajazet hai appetito?

Bajazet — Tanto che mangerei il tuo cuore crudo.

Trovata scenica che non si capisce come D'Annunzio abbia dimenticato di appropriarsela per un qualche suo dramma jeratico non che postribolare. Segue un'invocazione alle Furie, all'Idra di Lerna, a Progne, a Filomela e ad altri personaggi di scuola. Già al secolo decimosesto, gli scrittori sguazzanti nella ferocia erano professori mancati, espertissimi in riferimenti e citazioni classiche. Ma Tamerlano, che ha preso gusto alla facezia, dà a Bajazet il buon consiglio di saziare la fame nutrendosi della propria carne e alla fine gli gitta una bistecca che l'affamato pesta furiosamente sotto i piedi.

Tamerlano — Raccogli, ciabrone, e ingozza, o ti si taglierà la parte carnuta del braccio a fette di lardo, e quelle ti farò mangiare.

Usumcasane — Meglio sarebbe che si nutrisse di sua moglie: che ne avrebbe per un mese.

Tamerlano — Eccoti il pugnale, squartala finchè è grassa poichè se campa ancora per poco, cadrà in consunzione e non sarà più buona da mangiare.

Questo Congresso di Versailles procede per ben due tragedie successive in molti atti ciascuna e innumerevoli quadri, nella monotona reiterazione della rabbia implacabile e dell'enfasi teatrale. Pure il personaggio di Tamerlano non è agli occhi nostri completamente orrendo. Gli mancano quei tratti di idealistichoria e di posa che insaporiscono ai giorni nostri l'antropofagia politica. E' vero che egli si fa chiamare la Verga di Dio, nel che c'è l'embrione del flagellatore in nome del Diritto e della Giustizia, ma appena l'embrione, poichè Tamerlano non è vanitoso, come potrebbe essere un ministro di polizia che avesse esordito nel socialismo, nè corre dietro, egli, fiero come oramai si è fieri soltanto nel teatro di marionette, all'ammirazione degli imbecilli. E' un animale feroce, ma possiede una personalità vera, condizione necessaria, sebbene non sufficiente, della salvezza morale. Tutto istinto, sta di là dal bene e dal male, ma per nocivo che sia, è insomma un bestione innocente. Marlowe deve aver veduto assai modelli di un tale personaggio nello sfondo di quel secolo decimosesto conosciuto da noi solo per i suoi eroi spirituali, Lutero o Michelangelo, e per i suoi mostri aggraziati di cortesia come Cesare Borgia, ma pullulante di scherani, lanzichenecchi, soldatacci d'ogni maniera, saccheggiatori e stupratori in semplicità e buona fede, non più perversi in fondo dei ragazzi che fanno morire le bestie di morte lenta. Gente convertibile qualche volta finivano in monastero, come Fanfulla.

***

Con l'educazione di palcoscenico e il retrofondo di cristianesimo andato a male, ben altri Tamerlani ha creato la democrazia moderna: sentimentali, patetici, argomentatori, sofistici, e con dentro un pastore protestante e insieme un istrione di cinematografo. Ma altrettanto ladri e crudeli, anche fisicamente, come si vedrà quando sarà scritta la storia dei campi di concentrazione, dei campi di prigionieri, delle proprietà nemiche sequestrate, delle città occupate da guarnigioni di colore. Nell'orrendo del teatro elisabettiano, la crudeltà fisica è riscattata dal valore fisico: inutile dire che Tamerlano incudine temprata a ogni maniera di colpi, è sempre impegnato in tenzoni singolari: a un re nemico, sorpreso isolato, rende la corona, toltagli dalle mani, perchè vuole strappargliela di su la testa con la spada, quando quello sarà assistito dai suoi. Chi ha patito dei colpi si può intendere che goda di restituirli. Mentre, nell'orrendo della guerra attuale, assetati di sangue si può dire invece siano stati soltanto coloro che non videro sangue. Libidine di sentimenti e immagini atroci ha imperversato solo nei retro-fronti. Con il pretesto d'infiammare l'ardore dei soldati, i quali poi rigettavano, schiumando di disprezzo, tali prodotti letterari, i descrittori indugiavano con paziente fantasia nei giardini di supplizi della trincea e dell'ospedale, mentre i procuratori dell'odio democratico facevano prodigi di pazzia ragionante nello straziare il buon nome e l'onore nemici. Questa epica sadistica, alimentata con i metodi perfezionati della pubblicità moderna, aveva spaccio tra non combattenti minorenni e femmine in preda all'isterismo. La guerra ha convinto in realtà di grottesco una delle immaginazioni più goffe della democrazia, quella della donna che spande al comitato, al comizio, al caffè, i balsami dell'eterno femminino, lenitore e apportatore di carità e pietà. Il carattere crudele, servile, acerrimo, impresso alla lotta dei popoli dai giornali, è stato accettato e divulgato sopratutto dalle donne, e più feroci sono stati e sono quei popoli dove più le donne disertano la casa e vivono per il pubblico. Le donne, o hanno viscere e se ne servono per far figliuoli, o non ne hanno. In queste umane democrazie, so di donne che hanno sgraffiato e tormentato prigionieri e oltraggiato i loro cadaveri, ma non ho risaputo per una delle voci muliebri levatesi con suono d'argento in quel Medioevo che la saputa ignoranza disprezza per non poterlo comprendere, a richiamare i maschi imbestiati alla umanità comune a ogni combattente col nemico. « O potente « Giove, o santissimo Maometto, perdonate « a colui che amo!... E perdonate a me, che « non mi mossi a compassione nel vedere « costoro vivere, per così lungo tempo, in « tanta miseria! ». Così sul cadavere dei vinti, parla la principessa Zenocrate, l'amata del bruto Tamerlano.

***

In Germania il numero delle studentesse è raddoppiato in confronto all'ultimo quinquennio, moltiplicato in confronto all'ultimo decennio. Per lo più studiano medicina. Questa fiorita di trecce bionde e di occhi di pervinca intorno la tavola anatomica, riporta alla memoria la teoria degli amorini medici di Pompei, che in uno sgambettio color di rosa, preparano clisteri e vomitivi. Al popolo tedesco, già provato da tante sventure, ne viene un medico ogni mille abitanti invece dell'uno ogni duemila che aveva prima della guerra: se questi medici superflui non imparano l'arte di propagare le malattie, moriranno d'inedia. Alle ragazze viene che, dopo aver data la giovinezza a divorare a Esculapio, saranno costrette a riapprendere un mestiere femminile, *forse*, o disonore! di quelli tradizionali, per campare la vita. Pensare alle creature nuove che le medichesse non daranno alla vita per prolungare l'agonia di quelle vecchie! Alla divina spontaneità dell'opera nuziale e materna rigettata per la sinistra commedia della clinica! Fra tutte le opere della democrazia — crepano l'uno dopo l'altro, eh! questi assessi — niente vale la cosidetta emancipazione della donna.

***

Io non so quale *Marzocco* si ricanta la canzoncina: — Gli stranieri non ci conoscono, ah! se ci conoscessero! Oh, come ci giudicherebbero bene invece di giudicarci tanto male! E Missiroli nel *Carlino* commenta:

Può darsi che gli stranieri ignorino qualcuna delle nostre migliori attività, sopratutto nel campo della tecnica, ma è gratuito asserire che non ci conoscono. Forse ci conoscono anche troppo: può sfuggire al loro esame qualche dettaglio della nostra vita, qualche aspetto della nostra organizzazione: ma non è certo ignorato ciò che riguarda la politica, la vita sociale, il costume, il rapporto civile. La verità è che quel poco che in Italia abbiamo saputo creare è all'estero conosciuto e apprezzato; qualche volta, sopratutto, le manifestazioni dell'arte e del pensiero oltre il valore affettivo e il merito reale. Si notano, anzi, presso gli stranieri, particolari disposizioni all'indulgenza ed alla sopravalutazione: conseguenza di una serietà sconosciuta in Italia, di un'ingenuità, di una buona fede, che testimoniano un abito mentale ed un costume alieni dalla leggerezza e dallo scetticismo, che sono tra i peggiori difetti della nostra razza. Le ragioni della loro scarsa considerazione vanno evidentemente ricercate altrove. Non è il caso di insistere.

Finalmente! *Intus et in cute* gli stranieri conoscono l'Italia in quanto importa conoscerla. Se no il giornale di maggio non si facevano.

***

Ah! il martirio del piccolo Belgio! Il giorno anniversario della battaglia degli Sproni d'oro, scritto nei fasti della libertà, sacro alle memorie della democrazia piove sangue. La polizia spara per le strade di Anversa; l'urlo del popolo conculcato; Fiandra si fiammingbi!, erompe nella stazione di Bruxelles mentre vi entra un treno reale. Non per questo l'eroica milizia cittadina travolse nel 1302 i cavalieri dagli sproni d'oro nella piana sabbiosa di Kortrijk! Il tallone tedesco...

Cioè, no, il tallone tedesco non c'entra. Il fuoco sui cultori delle memorie patrie e democratiche è dell'undici luglio novecento e venti. L'oppressione è della minoranza vallona che governa e impone la lingua francese e la servitù parigina alla maggioranza fiamminga. Su, i nostri Mazzini (a tanto la linea); su, i nostri Garibaldi (di fazione a Palazzo Farnese), su mano al pugnale e alla carabina, che martirizzano il piccolo Belgio eroico!

BERGERET

Curioso documento tedesco su Spa

trovato in una... camera d'albergo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 27, mattino.

In una camera di albergo ad Anversa è stato trovato un curioso documento tedesco di cui il giornale *Le Soir* di Bruxelles pubblica il testo. E' un rapporto redatto da un personaggio tedesco che si trovava a Spa e destinato ad un famigliare dell'ex-Kronprinz. Nel documento è detto fra l'altro:

« Si lascia dire da noi, e forse a ragione, che siamo stati battuti a Spa. Noi lo sapevamo prima ancora di recarcivi. Non venivamo per vincervi. Venivamo per esplorare il terreno delle battaglie future. Si trattava di sapere fino a qual punto l'Intesa resisteva ancora. Noi abbiamo tastato il polso degli Alleati. Vi è stato qualche disillusione causata dagli inglesi e dagli italiani. Gli italiani si sono creduti oltremodo abili e noi pure l'abbiamo creduto, cedendo una percentuale dell'indennità che ci viene domandata. Questa questione della percentuale ha obbligato gli italiani a marciare coi francesi nell'occupazione eventuale della Ruhr. Noi siamo stati presi alla nostra stessa trappola. Si credeva pure che Lloyd George non avrebbe marciato nella questione dell'occupazione della Ruhr, ma è evidente che il Primo Ministro inglese ha mutato di opinione. Non è quello che poteva far sperare la sua condotta in occasione dell'occupazione di Francoforte. Ma l'Inghilterra si trova oggi in una posizione oltremodo difficile. I suoi labouristi diventano ancora più inquietanti che non gli stessi irlandesi, e inoltre l'Inghilterra non ha più soldati mentre la Francia ne ha ancora. L'Inghilterra non può fare a meno della Francia per terra, come via di passaggio, come non può fare a meno dell'Oceano per le sue navi. Ma è probabile che Lloyd George si mostrerà meno duro verso di noi e cederà nella questione delle indennità. I nostri delegati hanno fatto tutto quello che potevano. Il Cancelliere Fehrenbach non si trovava a Spa che per la facciata. Von Simons ha fatto meglio di quello che si sperasse. Egli ha sconcertato, senza sconcertarlo, Ugo Stinnes. Simons è però da sorvegliare. Egli comincia a prendere gusto al potere, a inebriarsene. Non bisogna contare su di lui. Egli farà come Thiers. Si credeva che egli avrebbe fatto gli affari della Restaurazione mentre egli non ha fatto che i suoi propri ».

Il rapporto pubblicato dal *Soir* insiste poi sulla « enorme ripercussione prodotta in Germania dal discorso di Ugo Stinnes, ma constata tuttavia che il tono preso da Stinnes ha fatto la gioia dei nostri nemici, particolarmente dei francesi e dei belgi ». La minaccia dello sciopero dei lavoratori delle miniere della Ruhr non ha prodotto impressione tra gli alleati. « Si sa che tale sciopero, qualora dovesse prodursi, paralizzerebbe la Germania almeno altrettanto quanto l'Intesa. Non bisogna abusare di questo argomento come non bisogna giocare al pericolo bolscevista, che con moderazione. Noi non dobbiamo ricorrere a questi mezzi altro che innanzi alla minaccia del naufragio. Noi faremo evidentemente col nostro meglio per trascinare con noi i nostri nemici nel vortice. Coloro i quali si vantano, come ho sentito dire innanzi a me, di tenere a bada i bolscevisti, s'ingannano. I documenti che possedono Scheydemann e Erzberger rovinerebbero immediatamente Lenin e Trotzky e tutta la loro banda innanzi alla opinione pubblica del nostro paese, ma non bisogna dimenticare che in Russia non vi è stampa nè opinione pubblica ».

Il rapporto termina dicendo che è nel Belgio che la Germania ha perduto l'ultima guerra e che nel Belgio si deve vincere la prossima battaglia sfruttando abilmente il movimento separatista fiammingo: « Siamo stati battuti a Spa, ma ben presto ci verranno delle consolazioni dalla Polonia, dall'Italia e soprattutto dalle Fiandre. Se si agisce con prudenza e con vigore, se si faranno i sacrifici necessari, noi potremo fra breve, d'accordo col Consiglio delle Fiandre innalzare una statua sulla piazza pubblica di Gand o di Bruxelles a Von Bissing ».

Alla Mostra di Venezia

Plinio Nomellini

Venezia, luglio.

Questa mostra, che dobbiamo considerare specialmente come un gesto di volontà tenace di Vittorio Pica nella città appena uscita dal turbine bellico; questa mostra sorta organica — quale si sia il pensiero di denigratori per fisico bisogno — fra la disorganizzazione di tante attività, sembra destinata ad infirmare più delle precedenti e nazionali e straniere un postulato che potè parere assoluto ai teorici sino a un cinquantennio addietro, vale a dire il nesso tra l'arte e la pubblica vicenda, il fenomeno della influenza politica sul fermento estetico.

Eppure i professori di storia dell'arte, che conoscono la teoria del Ferrari, avevano già preconizzato un ritorno *sui generis* al quadro storico, al quadro militare, alla simbolografia unica sociale. E' vero che l'epopea nazionale ci ha dato gli Induno, i Pagliano, i Calvi, i De Albertis? è vero che Meissonier si è imposto colla rapsodia napoleonica? è vero che il Fattori, pittore di soldati, soldato dell'*Arte cavalleria*, trasse dalla visione della battaglia la virtù di sgominare i macchiaiuoli fiorentini con quel suo libero fare che, trascendendo formole e scuole, lo innalza d'impeto al di là dal campo romantico-sentimentale in cui essi — timidi novatori — s'aggiravano?

E nondimeno non basta ad affermare che ad ogni tempo risponde un suo particolare prodotto artistico (vogliamo ricordare Tiepolo nel settecento veneziano?), quando si osserva che l'arte odierna, assorta nella pagana contemplazione del paesaggio, nella ricerca della pura sensazione di colore, rimase estranea alla terribilità della strage, rimase insensibile alla celebrazione della vittoria, rimane per ora sorda all'urlo di umanità che la avvolge.

E' vano dissimularlo: essa è fuori da ogni lotta, è del tutto avulsa dall'odierno palpito di rinnovazione anche se persegua una costruzione di bellezza che si discosta dalle forme usate. Anzi, sembra che la novella attrattiva, costituita da elementari valori ottici, la distragga più e più dal partecipare ad un sentimento diffuso per ridursi in un comodo isolamento spirituale. Comodo, dico, dacchè se teniamo presente che siffatti elementari valori si risolvono in superficiali virtuosità tecniche, le quali non esigono nè sforzo d'inventiva, nè abilità di composizione, ci si affaccia purtroppo un penosissimo dubbio: codesta statica essenza delle funzioni dell'arte, codesta riluttanza a penetrare lo spasimo della vita moderna non deriverebbe forse dalla disabitudine di quelle più vaste possibilità e tecniche e concettuali che, a nostra umiliazione, vediamo signorilmente trionfare nelle opere dei maestri del passato?

Io non so quanti artisti abbiano tentato di dare formazione estetica adeguata alle ispirazioni suggeriteci dalle febbri di questi ultimi anni, so bensì che — trascurando le altre pochissime ed effimere cose qui esposte — solo Nomellini ha saputo a tale riguardo offrirci qualche opera per qualche lato interessante.

Plinio Nomellini, toscano quando voglia e quando voglia ligure, oltre verista un giorno e simbolista più tardi e poi sempre, ha nel salone del palazzo centrale non già, come si va ripetendo, una mostra individuale, ma un individuale ciclo di opere quali fantasiate quali di diretta osservazione. Le prime si allacciano idealmente a quelle fortunate evocazioni patriottiche, a quelle eroiche visioni, *Alba di gloria*, *Gli insorti*, ecc., che celebrarono intorno al *Garibaldi* e con esso l'ascesi del suo lirico temperamento italianissimo.

Dal *Funerale di Bruno Garibaldi*, al *Maggio 1915*, all'*Invasione*, a *Natale della guerra*, a *Vittoria Veneta* a *Ritorno in patria*, è tutta un'accensione, un canto: il pittore e il poeta vi collaborarono con pari fremito, con uguale intensità di ardore. E si agitano ancora le folle di cui è sì svelto animatore, e luci e bagliori scaturiscono ancora dal cinereo velario de' suoi cieli, ed è tuttora quell'assiduo intendere all'equilibrio tra la realtà e l'irradiazione trascendentale, e quella sua grande rapidità di sviluppi, e quella sua acuta intuizione decorativa. Nomellini parla un linguaggio alto e fervido. Però sia lecito osservare, che nessuna di queste opere soverchia l'agente emotivo del suo bel *Garibaldi*.

Nessuno neppure vorrà dedurne ch'egli siasi ripiegato su quella vera conquista, e tuttavia non sarà difficile riconoscere — per esempio — che *Ritorno in patria* lo seconda così nel taglio, nell'andamento, nella struttura, da esser tratti a sostituire col pensiero al tricolore — che par pretesto dell'opera — la figura sventolante dell'Eroe. D'altra parte, nel pur magnifico slancio dei soldati nostri *Alle porte d'Italia*, soldati espressi con pienezza di carattere e di movimento, riesce forse il simbolo a svincolarsi dalla ristretta evidenza episodica o non è dessa fatalmente radicata e sola nel quadro come la realtà presente nello schizzo naturalistico?

A racchiudere nella solenne sintesi di uno schema definitivo le linee essenziali dell'inaudita vicenda storica sarebbe occorsa all'artista tale facoltà di superazione, che gli concedesse di conseguire una strumentale riforma e una più fresca fonte di ispirazioni, mentre egli si è indugiato a risognare il suo nobile sogno, a guardare il fatto attuale traverso il consueto prisma idealistico, a sigillare nelle sue nuove creazioni una bellezza tutta personale, senza dubbio, ma che sa troppo di antecedenza per chi non ignori le gagliardie del fantastico mondo che ad ogni mostra ci ha rivelato.

Le altre opere del Nomellini? Una complessiva festività di accordi: la chiara primaverilità della Fossa dell'Abate dove sorride la sua cascina, l'azzurra luminosità del suo mare, un infinito effluvio di poesia innamorata, un sano connubio tra realtà e fantasia, tra fantasia e sentimento. Ognuna dice tutto quanto egli volle dire: così *Idillio*, *Pioggia imminente*, *Lucilla*, *Ultimo raggio*, *Tra sole e luna*, *Pomeriggio estivo*, *Mattinata*, *Notturno*, e via via molte altre, informate allo spirito o giocondo ed elegiaco della natura genitrice, rivelata, esaltata, individualizzata per momenti e per stagioni traverso una interna vibrazione georgica.

Queste le creazioni all'aria aperta in ampia libertà di respiro; quelle, le meditate composizioni, o più ardue, nella sapiente luce dello studio: lievità e fatica. Ma quale si sia l'altezza a cui codesta fatica può elevarsi il segno della sua virtù di sognatore, rimane indiscutibile che Plinio Nomellini si appalesa alla dodicesima biennale il più degno di ammirazione tra gli artisti che *sentono* le atmosfere della vita sociale e sanno coglierle nel tempo e trasformarle in bellezza.

U. O.

Un'Esposizione d'arte a Saint-Vincent

Saint-Vincent, 27.

Coll'appoggio del Municipio, della Società degli albergatori locali e coll'adesione colleggiale del Sotto-Prefetto di Aosta, è stata inaugurata a Saint-Vincent — nelle sale del Casino Municipale, gentilmente concesse — una Mostra d'arte, dove un gruppo di giovani artisti torinesi si presenta con un complesso di opere di notevole significazione e di eccezionale importanza. Gli espositori sono Agostino Bosia, uno dei pittori più discussi e più ammirati della giovine scuola torinese; Giuseppe Manzone, paesista e ritrattista sicuro, sincero, di grande umiltà e di grande forza; Mercello Pozzo, solitario ricercatore nel paese subalpino della poesia torinese tanto cara ad Antonio Fontanesi; Domenico Valinotti, che in questa Mostra ha la sua consacrazione di paesista sicuro, specie nell'interpretazione pittorica dei sobborghi industriali torinesi; Camillo Billo, squisito cantore della primavera e dell'inverno della sua Pecetto; e lo scultore Giacomo Giorgis, artista sincero ed originale, che — col Manzone ed il Bosia — degnamente rappresenta la giovine scuola e le tendenze moderne alla biennale di Venezia.

La Mostra — inaugurata modestamente, senza cerimonie e senza discorsi, alla presenza di un gruppo di artisti venuti da Torino e di una folla elegantissima di villeggianti a Saint-Vincent e nella valle d'Aosta — è molto visitata. Rimarrà aperta sino alla fine di agosto.

Virginia Reiter torna a recitare

Secondo quanto pubblica il *Corriere della sera*, Virginia Reiter si sta preparando a fare una rapida e breve *tournée* nei teatri delle maggiori città italiane. La distinta attrice, che tante simpatie ha sempre raccolto intorno a sè si presenterà nelle sue principali creazioni. Avremo quindi il piacere di rivedere nella sua interpretazione *Madame Sans Gêne* e *Maman Colibri*.

Il Trattato di San Germano

agli uffici della Camera

Roma, 27, notte.

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici della Camera. E' stata questa l'ultima riunione tenuta secondo la vecchia costituzione degli uffici. Dopo l'ammissione alla lettura di 16 proposte di legge di iniziativa parlamentare e l'esame di dieci domande di autorizzazione a procedere, si è proceduto all'esame di vari disegni di legge e alla nomina dei rispettivi commissari. Per l'approvazione del Trattato di pace di Saint Germain e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia sono stati nominati commissari rispettivamente nei nove uffici: Coris, Guglielmi, Tupino, Camazza, Cocco Ortu, Beneduce, Mattei Gentili, Amendola, Turati.

Il Trattato di San Germano, che sarà domani esaminato dagli uffici, è accompagnato da una breve relazione. Dopo l'esordio in cui è ricordata la firma del Trattato avvenuta il 10 settembre 1919, la relazione così continua: « In virtù della clausola finale, la data dell'entrata in vigore del Trattato, per i calcoli di tutti i termini previsti, è fissata a quella del deposito delle ratifiche da parte di tre delle principali potenze alleate ed associate. Dal momento quindi che, malgrado il ritardo della ratifica italiana, il Trattato, che è di particolare interesse per l'Italia, sarebbe egualmente entrato in vigore in seguito al verificarsi del predetto deposito, il Governo non ha creduto opportuno assumere un comportamento diverso da quello di altre principali potenze alleate ed ha quindi proceduto, anche esso, al deposito delle ratifiche a Parigi il 16 corrente mese. Per effetto di tale deposito si è, in ordine al predetto Trattato, esaurita la procedura internazionale, ma il Trattato medesimo, a differenza di quello di Versailles, in quanto importa la variazione di territori dello Stato, non può avere pieno diritto se non dopo di aver ottenuto l'approvazione delle due Camere ».

Dopo aver esaminato brevemente i vari articoli del Trattato la relazione così conclude: « Avendo ormai, nei rapporti con l'Austria, conquistato le frontiere naturali d'Italia, nostra, non ci sopravvive nell'animo dubbio o rancore per il popolo che combattemmo, col quale desideriamo invece di vedere ripristinati amichevoli rapporti di buon vicinato e la ripresa di relazioni commerciali. Cessato lo strepito delle armi, composti nel sacro sepolcreto i nostri morti gloriosi, noi dobbiamo ora raccoglierci e dedicarci sereni e fidenti alle feconde opere di pace ».

Per l'onomastico del Papa

Roma, 27, notte.

Stamane il Papa ha celebrata la Messa nella sua cappella privata ed ha conferito la Cresima e la Prima Comunione ad un nipotino del comm. Scotti, direttore della Tipografia Vaticana. Alla cappella Paolina è stata celebrata la Messa cui ha assistito il corpo della gendarmeria con il comandante e gli ufficiali. Agli ingressi delle caserme delle guardie palatine e della gendarmeria del cortile di S. Damaso erano state issate le bandiere bianco-gialle ed al portone di bronzo al posto di guardia degli Svizzeri era issata la speciale bandiera del corpo. Numerosissimi sono stati gli indirizzi e i telegrammi di augurio e di omaggio pervenuti al Pontefice, fra cui quelli di capi di Stato e di Governo, di cardinali, prelati, illustri personaggi e di istituti, associazioni e circoli. In un registro posto nell'anticamera dell'appartamento pontificio numerosissimi personaggi, fra cui i membri del corpo diplomatico, si sono recati a porre le firme. Il Papa, come è consuetudine, ha ricevuto la presidenza ed il Consiglio direttivo del Circolo di S. Pietro, che hanno presentato il tradizionale cesto di fiori e frutta. Alla Commissione delle cucine economiche e del circolo di S. Pietro, il Papa ha dato incarico di fondare una cucina economica, essendo stato questo desiderio dimostrato dall'attuale patriarca mons. Camassei.

Un fiore d'innocente bellezza

nello sfondo di un selvaggio delitto

Due arresti per l'assassinio di Savona

Savona, 27, notte.

Perdura in Savona viva impressione per l'assassinio della donna Cristina D'Aquino, del quale vi ho ieri sera diffusamente informati. Eccovi ora nuovi particolari.

Era corsa ieri sera la voce che il macellaio disoccupato, tratto in arresto qualche ora dopo il delitto, avesse confessato il delitto dichiarando di esservi stato spinto da un violento alterco con la D'Aquino. Ma tale voce posta in giro non era vera o per lo meno si tratta di una prematura versione. Sta peraltro il fatto che l'autorità giudiziaria pone una grande importanza a questo arresto e noi riteniamo che si tratti realmente dell'assassino o di un complice dell'uccisore. Frattanto eccovi il nome di questo individuo: Pagliardi Enrico fu Carlo, di anni 33, da Corte dei Cortesi (Cremona), macellaio disoccupato. Affermasi che il Pagliardi, trovato alloggio nell'abitazione della D'Aquino, in piazza Sisto IV, ne sarebbe divenuto in seguito l'amante. L'uccisa era divisa dal marito, certo Francesco Poggi, contadino; e la sua condotta appariva alquanto equivoca, sebbene il suo sentimento materno la rendesse premurosa dell'onore della sua figliuola, una bellissima bambina tredicenne, per nome Jolanda. E' appunto per difendere la sua bambina dalle voglie del mostro, che la donna aveva imposto al Pagliardi di lasciare la casa; donde il truce divisamento da parte di lui di sopprimere la D'Aquino.

E anche ad un altro arresto l'autorità giudiziaria annette capitale importanza: quello di certa D'Allero Teresa, d'anni 20, ragazza degenerata, solita a trascorrere le notti in tagerdi. L'autorità ritiene che costei conoscesse la D'Aquino, non solo, ma che si fosse trovata assieme ad essa e forse con altri, la notte del delitto, per cui la ragazza sarebbe una complice ancorchè non diretta; può sapere qualche cosa e illuminare la giustizia. Senonchè questa donna, pel timore di compromettersi, si ostina a non dir nulla e si limita a piangere, a gridare, a bestemmiare. Quest'oggi essa venne accompagnata alla camera mortuaria del cimitero di Vinola, dove fu trasportato il cadavere della D'Aquino, per la identificazione. La ragazza, fredda e impassibile anche al cospetto della trucidata, dichiarò di riconoscere la vittima. « Qualche volta — ella ha detto — andavo in sua compagnia, ma la notte in cui l'hanno scannata io non c'ero. Ballai fino alle tre del mattino all'osteria del « Lo Maggio » (Un esercizio situato poco lungi dalla località in cui avvenne il delitto). Versione questa non vera, poichè il proprietario di detto esercizio, interrogato, ha dichiarato che domenica egli chiuse alle ore 23.

D'altra parte si apprende che fra il Pagliardi e la D'Aquino avvenivano anche in casa frequenti scenate, provocate — si dice — dalle infami mire del bruto sulla piccola Jolanda, sempre strenuamente difesa dalla madre. L'arresto del Pagliardi è avvenuto al nostro ospedale, dove egli aveva voluto recarsi ieri per vederla l'uccisa. Al momento dell'arresto il macellaio si mostrò dapprima sorpreso, poscia negò la terribile accusa e quindi fu invaso da una grande agitazione. L'autorità prosegue nelle indagini. Rimane ancora oscuro il punto circa il modo e la località in cui la D'Aquino trascorse la maggior parte della notte, fino al momento dell'assassinio, e come poi, dalle 3.30 alle 4, ella abbia acconsentito ad inoltrarsi nel buio e deserto vico Falzori, dove cadde senzaaita. E' stato telegrafato ai carabinieri di Bissaglio perchè facciano ricerche per conoscere se continui a dimorarvi colà il Poggi Francesco, marito della D'Aquino, o se questi si sia invece allontanato da quel Comune.

Il raid d'una pattuglia di cavalleria italiana

da Padova ad Anversa

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 27, sera.

I giornali segnalano dalle provincie le accoglienze lusinghiere e cordiali fatte ad una pattuglia di cavalleria italiana, che, partita da Padova, procede a tappe attraverso la Francia per recarsi ad Anversa, ove giungerà il 20 agosto. Specialmente entusiastici furono i festeggiamenti di Chaumont e di Mirecourt ai soldati italiani, comandati dai tenenti Ubertis e Magnani, ricevimenti in Prefettura, alla Casa del soldato, graziosi doni ai soldati, testimonianze di cordialità agli ufficiali. La pattuglia, in ottime condizioni, malgrado la lunghezza del raid e la temperatura, prosegue la marcia.

Giornali e Riviste

Come i nostri lettori sanno, per una corrispondenza del nostro corrispondente veneto, la festa del Redentore, è stata celebrata con rinnovato splendore. Grande messe di canzoni popolari. La *Tribuna* nota che ne' canti popolari veneziani del secolo 18.o domina la donna con una sovranità assoluta che fa tacere l'amore di patria; ma non così nel cuore di Goldoni, che nelle commedie e più spesso nella poesia dialettale esaltava Venezia con tenerezza d'innamorato. Esule le mandava da Parigi l'invocazione nostalgica.

Da Venezia lontan do mile mia
non passa dì che non me vegna in mente
el dolce nome de la patria mia
el linguazo e i costumi de la zente.

La galanteria uccideva l'amore: le donne seminavano il cuoricino in briciole lungo la via, ove l'esercito dei traditi si sfogava in canzonette mordaci.

Mati chi pensa e creda
ai sesso feminil...

Eppure le infedeli « cocole » veneziane, con quei visi bianchi come ninfee fiorite della laguna, tornano sempre nel rimpianto goldoniano.

Non sia in Franza e non sia in Spagna,
non sia a Londra e in Alemagna
Ma sie care cocolete
veneziane grazioset[illegible]
non se trova altro che quà.

Mentre fra i più noti poeti popolari il Pasio (emulo del Redi, e medico come lui) si rivela freddo, convenzionale e il Lamberti, più sincero, è però manchevolissimo di forma, ogni canzonetta goldoniana è invece un gioiello ove sono incastonati i pregi del grande scrittore veneziano che studiando il popolo sapeva renderne ogni atteggiamento dello spirito con la parola sobria e vigorosa. Nell'amore e sue fasi è la freschezza di sentimento dell'anima popolare che cerca nelle serenate nutrimento di gioia.

Vorave che una volta
Nineta m'intendessi
e che te risolvessi
d'aver de mi pietà.

Canzoni tenere e leggere come il battito di ali de' colombi di San Marco, germogliate nel voluttuoso incanto delle notti quando le gondole sembrano cullare piano qualche sogno morto.

Se ti gha core in pèto
cara speranza mia,
dime una volta via
dime te voglio ben.

***

La storia del Santuario del Selvaggio, situato sulle prealpi giavenesi, tra l'Ollasio e il Tortorello, è rievocata dal *Cittadino*. Un giovane prete del Seminario di Giaveno, il teologo Carlo Bovero, aveva una Messa domenicale alla chiesetta del Selvaggio, una frazione che ancor oggi conta non più di seicento abitanti. Andava, ogni festa, con qualsiasi tempo, l'inverno con la neve, l'estate col sollione, e sempre col tormento di una stradaccia impraticabile ai veicoli più rozzi, su, a celebrare il suo rito, e la chiesetta piccola, angusta, buia, si riempiva di popolo, e molti dovevano rimanere sull'uscio e moltissimi fuori, chè quei valligiani sono tutt'ora molto devoti, e nel 1904 lo erano ancor di più. Quando, come venne nella mente del buon prete l'idea di costruire una nuova chiesa? Nessuno lo sa. Certo che un bel giorno, era appunto l'estate del 1904, il teologo Bovero pensò di costruire nel luogo della rozza chiesetta, non solo una chiesa più grande, ma addirittura un Santuario, che fosse meta ai pellegrinaggi, che fosse centro di una particolare devozione, e lo dedicò, nel suo cuore, alla S. Vergine di Lourdes. La spesa? Il buon teologo offriva naturalmente tutti i suoi risparmi. Ma erano un po' pochi. Dicono, i suoi ammiratori, fossero cinquanta lire. Mettiamo pure siano state cento. Con un simile capitale voi ed io non ci azzarderemmo a sederci a un tavolo di trattoria per far colazione: il teologo Bovero di iniziò una fabbrica. Altri soldi, si capisce, furono trovati per via. L'idea piacque: una signorina di Torino, morta pochi anni fa, dopo aver sparso intorno a sè un'onda di bene da letificare ogni spirito, dopo tutta una vita che ricorda i più commoventi episodi dell'agiografia delle vergini più vicine a Dio, da Santa Caterina da Siena alla Beata Margherita, la signorina Carolina Martinolo, diede dei capitali e molti ne raccolse; furono costituiti Comitati di propaganda, fu pubblicato un bollettino, furono ricevute oblazioni copiose e modeste da illustri e da ignoti. E il 21 agosto 1909, cinque anni dal giorno in cui modestamente era stata posta la prima pietra, il Santuario veniva solennemente consacrato.

***

Il sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi ha nominato e presieduto una Commissione di cultori competenti della musica di Pier Luigi da Palestrina allo scopo di avere il giudizio e le opportune indicazioni per la impresa di una edizione nazionale delle opere del grande maestro. E' noto che una simile impresa fu tentata in Italia intorno al 1830 da Giuseppe Baini, ma il tentativo rimase allo stadio di preparazione dei testi (quali oggi si trovano in gran parte presso la Biblioteca Casanatense. Il tentativo fu ripreso da Monsignor Alfieri, che riuscì a pubblicare otto volumi in foglio contenenti le opere allora conosciute. Ma l'impresa fortunata dovette compiersi all'estero. Infatti tra il 1862 e il 1894 si pubblicò in Lipsia dall'editore Breitkopf l'edizione completa in 34 volumi. Però questa edizione, oltre non essere nostrana, non è perfetta nè adatta all'uso. Il pensiero del Sottosegretario e della Commissione è quello di imprendere una edizione popolare, redatta con rigorosi criteri tecnici, trascritta in notazione moderna per l'uso pratico, con cenni didascalici per l'interpretazione. Poi sarà intrapresa anche un'edizione principe con i testi originali e riferimenti storici e musicologici. Per questa edizione, essendo rilevante la spesa, può provvedere anche una legge apposita. Per l'altra invece si può provvedere con gli stanziamenti di bilancio, specialmente per i primi anni di esercizio, nei quali avverrà la pubblicazione dei primi volumi. La Commissione, adunatasi in questi giorni, sotto la permanente presidenza dell'on. Rosadi, ha così stabilito determinando un preciso programma di lavoro, che ciascuno dei commissari si è assunto di preparare mentre la Commissione stessa sarà di nuovo convocata ai primi di settembre. Essa è così composta: Barone Rodolfo Kanzler; Monsignor Raffaele Casimiri; maestro Giovanni Tabaldini, maestro Arnaldo Bonaventura; maestro Guido Gasperini; maestro Domenico Alaleona e maestro Alberto Cametti.

***

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Vienna ha intervistato Lehar. Questi, dopo avergli confermato che sta musicando un libretto del Forzano, tratto dalla *Paloma*, ha detto: « Del resto non sarà questa la mia prima opera seria. Nel 1896, infatti, ne scrissi un'altra intitolata *Kukuska* (o *Tatiana*), che fu rappresentata la prima volta a Lipsia, mentre ero direttore della musica della marina militare a Pola ». Il maestro rievoca qualche pagina della sua vita randagia, le sue tribolazioni, le altre sue composizioni, le delusioni del suo primissimo tentativo — *Rodrigo* — una romantica storia di ladri, scritta per lui da un collega del suo reggimento, i suoi concerti, fra i quali uno famosissimo nel '95 a Kiel, per l'inaugurazione del canale... Poi venne la prima operetta, *Rastelbinder*, sconosciuta all'estero, ma che ebbe buon successo a Vienna, e subito dopo *Donne viennesi*, finchè nacque la *Vedova allegra*. « Uno dei migliori ricordi della mia vita così movimentata — continua Lehar — è italiano. Ero infatti a Pola, quando vi conobbi Antonio Smareglia, squisita anima d'artista e ingegno non comune. Proprio in quel tempo egli aveva riportato un trionfale successo al teatro imperiale di Vienna con il suo *Vassallo di Szigeth*. Egli mi fu maestro, guida e consigliere. Fu lui che mi indusse a dedicarmi alla musica drammatica, e fu sotto i suoi auspicii che scrissi la mia prima opera *Kukuska*. Da allora risentii potentemente, come del resto chiunque scriva per il teatro, l'influenza della musica italiana ».

***

Ci fu un tempo in cui in Inghilterra i forestieri appena arrivati dovevano recarsi in fretta da un sarto per farsi cambiare i bottoni dei loro abiti. Difatti, secondo una legge emanata nel secolo XVIII, era vietato rigorosamente di portare bottoni rivestiti di stoffa, e i contravventori erano puniti con una multa di 50 scellini. Agli inglesi naturalmente toccava assai di rado di essere colti in fallo; i forestieri, invece, ignorando quella strana legge, erano messi continuamente in contravvenzione e dovevano stimarsi felici se per la prima erano invitati a cambiare i bottoni e non erano subito multati. La *Scena Illustrata* dice che questa legge, che dagli stessi inglesi più ragionevoli era giudicata ingiusta e assurda, era stata fatta allo scopo di proteggere l'industria nazionale e assicurare i fabbricatori di bottoni contro i capricci della moda.

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...

La specola ed il «pallone» di Palazzo Madama — La corrispondenza dei cronisti — Trasformazione di corrente elettrica. — L'acqua potabile — Un «per finire» autentico.

La specola di Palazzo Madama se ne va. Per essere proprio esatti dovremmo dire che se ne è andata, e da un pezzo anche, poichè il prof. Boccardi ha trasportato tutti i suoi strumenti per le osservazioni astronomiche a Pino, un luogo molto ameno seppure piuttosto isolato dal resto del mondo, d'inverno specialmente. Ma della specola antica era rimasta la cupola girante sopra una delle torri del palazzo che attesta della grande arte del Juvara: ed i vecchi torinesi, quando passavano nelle adiacenze di piazza Castello non dimenticavano mai di alzare il naso per consultare la banderuola che segnava il vento, o la croce coi quattro punti cardinali. Se la banderuola era rivolta verso via Roma seguiva prossima la pioggia, se verso il palazzo reale tempo asciutto e bello. E non c'era verso che i vecchi s'ingannassero. Poi rimaneva anche il vecchio pallone. Da anni quella sfera nera rimaneva immobile in fondo alla grossa asta, lungo la quale, un tempo, la si vedeva lentamente montare, per poi ricadere d'un colpo, come un maglio silenzioso, a mezzogiorno preciso. Quanti torinesi regolarono per lustri e lustri i loro orologi su quel pallone, «'l balôn d'palass Madama». Ma anche quel segnale, da tempo divenuto inerte, è adesso scomparso. Ai vecchi sembra d'aver perduto un amico. Anche se non funzionava più, se era «in pensione», rimaneva per essi come un ricordo del buon tempo antico.

Sulla torre della specola adesso stanno lavorando di piccone e di badile gli operai, a vederli lassù sembrano dei burattini, che si tramutano [illegible]. L'edificio dell'Osservatorio poco a poco, si sbriciolerà sulla torre e fra breve sarà scomparso. Il palazzo guadagnerà nella sua linea estetica, ma la sparizione della specola lascierà pur sempre un rimpianto. L'Osservatorio era stato creato, su proposta di Giovanni Plana, nel 1820, per volontà di Vittorio Emanuele I. L'amministrazione fu affidata per un lungo periodo di anni all'Accademia delle Scienze, poi nel 1865, morto il Plana, passò all'Università. L'inaugurazione dell'Osservatorio era avvenuta nel 1822 e fu ampliato nel 1870 coll'aggiunta della cupola girante, avente un diametro di otto metri e mezzo e cinque metri e mezzo di altezza. In essa, nel 1885, fu collocato l'«equatoriale» acquistato l'anno precedente all'esposizione e che aveva una distanza focale di quattro metri e cinquanta centimetri. Ma come abbiamo premesso, tutti gli strumenti, che gradatamente erano andati perfezionandosi, da qualche anno sono passati all'Osservatorio di Pino torinese, che il prof. Boccardi dirige con indiscutibile e grande competenza.

* * *

Se i cronisti ne avessero la voglia potrebbero comporre colle lettere che arrivano ogni giorno, un magnifico epistolario... quasi tutto da ridere. Il sessanta per cento di queste lettere sono anonime, nel senso materiale, non nel senso... antipatico che si dà a queste genere di corrispondenza. Gli scriventi temono sempre le rappresaglie di Tizio e Caio, quantunque il segreto professionale sia sempre rigorosamente conservato, e preferiscono di solito firmare: «Un gruppo di cittadini, molti padri di famiglia, alcuni interessati». E s'indovina subito che il «gruppo», i «molti» e gli «alcuni» sono... una persona sola, quella che scrive, persuasa che col sistema della pluralità si riesca a far colpo. Le lettere non firmate vanno, invece, a finire miseramente nel cestino che, nonostante tutte le innovazioni giornalistiche, è rimasto... intangibile presso ogni redazione.

Poi ci sono gli «assidui» che formano, con tanto di indirizzo in calce. Ed è fra questi che si può spigolare, poichè non tutti, disgraziatamente, interessano il giornale per cose serie. C'è un Tizio, per esempio, che ogni giorno ci ammannisce una lettera di otto facciate (francatura postale doppia), per illustrarci, volta a volta, un passo della Bibbia: un altro — questi è più discreto e scrive ogni tre giorni — ci mette in terza fila i soprusi della suocera, assicurandoci che Dante non ebbe mai una simile visione dell'... Inferno; un terzo si ostina a mandarci progetti su progetti — e quanto elaborati! — per dimostrare la opportunità di trasferire la Mole Antonelliana sul Monte dei Cappuccini, «dove farebbe una bellissima figura», dice lui; un quarto ancora vuole assolutamente che il Municipio istituisca le tramvie aeree, sui tetti per «evitare tante disgrazie». E potremmo continuare. Infine ci sono gli inventori. E' incredibile il numero degli inventori. Ma, per fortuna, quelli seri hanno istituito una loro Lega e... gli altri non recano male a chicchessia. Poveretti! Col caldo che fa, si capisce che il loro cervello sia in perenne... eruzione vulcanica.

* * *

Si sta facendo una trasformazione ad una notevole parte degli impianti per la luce elettrica. Negli alloggi privati — poco più di ventimila, così ad occhio e croce — la società Alta Italia provvede a mutare gradualmente la «corrente continua» in «corrente alternata» adottata dall'Azienda municipale, in modo che fra quattro o cinque anni tutta la «rete» cittadina avrà una tensione uniforme di 120 *volts*, mentre attualmente in molte case essa era di 240. Ce ne occupiamo perchè il pubblico ricorre a questa arca di scienza che è la nostra redazione, [illegible] di... doverci rimettere parte delle lampadine. In realtà, quando avviene il mutamento di tensione gli incaricati dell'Azienda ritirano le lampadine da 240 e le sostituiscono con altre da 120: ma gli utenti deplorano che la sostituzione non sia completa. La ragione è molto semplice: all'atto dell'impianto elettrico l'utente ha firmato un contratto per un dato numero di lampadine, poi, di sua iniziativa le ha aumentate. Chi aveva contrattato, supponiamo, per dieci lampadine, ne ha aggiunte poi altre otto o dieci per suo conto ed ecco precisamente che l'Azienda non è obbligata a riconoscere questa... variazione, ritenuta abusiva, e si attiene al contratto. Quindi l'utente non ha altro da fare che mettere il cuore in pace e le lampadine in soprannumero in un armadio. E altrettanto si può dire per gli innumerevoli ferri elettrici da stiro e per i dieci o dodici mila fornelli per riscaldamento elettrico istituiti negli alloggi, nel tempo in cui c'era tanta deficienza di gas. Per essi non c'è gran male, poichè potranno continuare il loro servizio; non v'è necessità di sostituirli come le lampadine: è bastera chiamare l'elettricista — con poco lavoro e poca spesa — per modificare quella che in termine tecnico (Dio! come siamo colti in materia!) si chiama la «resistenza». E' chiaro? Ma sì, come la luce... elettrica!

* * *

Manca l'acqua! A Milano avviene il medesimo... fenomeno e, si sa, mal comune è mezzo gaudio. Un tempo le nostre buone massaie l'avevano colla mancanza del gas, adesso è la volta dell'acqua. Specialmente nelle ore meridiane la deficienza in moltissime case è tale che i robinetti non lasciano più cadere una goccia. E allora simili da un cortile all'altro, se la massaia non ha avuto la previdenza di riempire il secchiello un'ora o due prima. In realtà, siccome durante l'ora del pranzo o della cena, molta gente ha l'abitudine di «lasciar scorrere l'acqua» perchè sia più fresca, l'immissione nella tubatura è fatta con qualche parsimonia, per evitare lo spreco. E più d'uno in tale contingenza scende in istrada e va ad attingere alle fontanelle pubbliche, le quali, grazie a Dio, non sono asciutte. Ma questa «via crucis» non è percorsa senza una buona serie di moccoli alla Società dell'acqua potabile ed al Municipio. Il pubblico è persuaso che si tratti di un'angheria, perchè — secondo una vecchia sentenza — l'acqua «non costa nulla». Ohibò! E' un modo di dire!

* * *

In una delle più note librerie torinesi, mentre consultiamo un catalogo. Entra una signora, piuttosto pingue, elegantissima, troppo elegante anzi nei suoi colori sgargianti, tutta imbrillantata fino all'inverosimile, grossi... ciondoli agli orecchi.

— La signora desidera?

— Vorrei una carta dell'Europa...

— Di grande formato?

— Oh... sì! Ma... che ci sia dentro anche l'Italia.

Autenticissimo!

Bimbi alla cura di aria, sole e luce

In questi giorni è stata aperta a cura della Lega contro la tubercolosi la Colonia Elioterapica, che già ha funzionato con ottimi risultati lo scorso anno. Ogni mattino, alle ore 9, più di 250 fanciulli con apposite vetture tramvarie vengono trasportati alla Madonna di Campagna: quivi, divisi per squadre, si portano alla Colonia Profilattica «Principessa Laetitia» di Lucento, ove sotto le annose piante ed in vaste praterie trascorrono la giornata all'aria, alla luce ed al sole, per ritornare alla sera alle case loro. Si tratta di allievi delle nostre scuole elementari, figli di tubercolotici, ma sani, che vanno ad irrobustirsi per un paio di mesi sotto ai benefici raggi del sole. Lo sciopero tranviario fra le altre conseguenze ha pure avuto quella di ritardare di una settimana l'apertura della Colonia, impedendo così a più di 250 figli del popolo di usufruire della cura nel momento più propizio. Ora però la Colonia funziona regolarmente, e non mancherà di dare ottimi risultati, quali si ottennero nell'estate scorsa.

I licenziati dell'Istituto Tecnico

Diamo l'elenco dei licenziati dell'Istituto Tecnico Sommeiller.

CLASSE IV A Sez. Fisico-Mat. Licenziati senza esami: Detta Giovanni, Morra Aldo, Palatini Aldo. — Licenziati con esami: Borca Pietro, Ferrero Clementina, Lucisa di Camerana Paolo, Macciotta Armando, Marra Guido, Mussini Paolo, Sacerdote Alberto, San Martino di S. Germano Casimiro, Stabile Giacomo, Verdun di Cantogno Luciano, Vietti Luigi. — **Candidati esterni**: Bracco Vittoria, Carulli Alfredo, Gheldifonso Giovanni.

CLASSE IV B Sez. Agrimensura. Licenziati senza esami: Albini Luigi, Bollero Carlo, Chiarlone Andrea, Marchisio Giovanni, Marmia Edoardo, Roncarolo Clemente, Ubertalli Francesco, Derrato Federico, Miglia Enrico, Ghironi Eugenio. — Licenziati con esami: Filippi Cesare, Pennacino Francesco, Rattoli Terenzio, Bicchiardi Giovanni, Rossero Giovanni, Santagostino Ignazio, Trinchero Luigi, Chiamberlano Alfredo, Ceravara Virgilio. — **Candidati esterni**: Fornello Giovanni, Garola Giuseppe.

CLASSE IV C Sez. Comm. Ragioneria. Licenziati senza esami: Campolo Bartolomeo, Colla Clemente, Varaldo Ernesto. — Licenziati con esami: Allocco Nelly, Aschieri Federico, Darneso Francesco, Dutto Emilia, Bonino Matteo, Colombatto Giuseppina, Croce Angelo Giovenale, Cuschera Annibale, Denenardi Giovanni, Ferrero Maria, Francarolo Maria, Gagliardi Gemma, Martore Giovanni, Milli Giulio, Mutalmo Alberto Francesco, Pacces Federico, Passa Pier Luigi, Travaglia Maria, Van Laera Giulio, Vitale Eugenio, Zecchi Eugenio, Zaya Giovanni, Giacheri Secondo. — **Candidati esterni**: Nicola Francesca.

CLASSE IV E Sez. Comm. Ragioneria. Licenziati senza esami: Baldo Giovanni, Duzzetti Venanzio, Fenoglio Alessandro, Ferrari Bravo Ida, Moratore Guido, Canavesio Ferdinando, Marinaldi Umberto. — Licenziati con esami: Abrate Cesare, Aliario Maria, Bachi Giorgio, Bellarria Vittorino, Boschero Agostino, Cerato Evelina, Ciaraldi Augusto, Gualtieri Renato, Martinelli Gustavo, Rossiga Luigi, Tessitore Carlo, Bagaccio Luigi. — **Candidati esterni**: Ariello Vittorio, Casapla Luigi, Savarro Carlo.

CLASSE IV C. Sez. Industriale. Sottosezione di Meccanica Elettrotecnica. Licenziati senza esami: Eos Ettore, Strollo Fernando. — Licenziati con esami: Cattaneo Vincenzo, Dellaponia Luigi, Tedesco Giovanni.

CLASSE IV G. Sez. Industriale. Sottosezione di Tessitura e Filatura. Licenziati senza esami: Crema Carlo, Marchisio Arnaldo, Squitaboli Luigi. — Licenziati con esami: Chiariglione Dalmazzo, Ottino Bernardino, Rocca Enrico, Casalegno Vittorio.

Scuola pratica di commercio annessa al R. Istituto tecnico G. Sommeiller

CLASSE I. Promossi senza esami: Castelli Adele, Bielizo Laura. — Promossi con esami: Chiesa Antonietta, Crivello Vincenza Giuseppina, Crovatto Vittorina, Garrone Paolina, Gino Vittoria, Marengo Irma, Osano Filippo, Raperti Ester, Scaraffia Margherita, Treves Eugenia, Vajo Elisa, Zignone Lodovica, Valetto Luigia.

CLASSE II. Promossi senza esami: Derunetti Lucia, Crivello Lucia, Lorenzi Cesarina, Rolla Maria, Rossi Angiolina. — Promossi con esami: Cellano Albina, Mossini Angiola, Mevoni Maria Luisa, Pasta Marianna, Purghè Luigi, Tolani Jole, Vittone Regina.

CLASSE III. Licenziati senza esami: Boffadossi Angela, Gallo Pierina, Pavese Angela, Treves Cecilia. — Licenziati con esami: Bianco Maria, Dogo Margherita, Garrone Enrico, Marocco Oreste, Rizzone Margherita, Scarino Gemma, Cena Jolanda.

La Duchessa madre di Aosta ad Aix-les-Bains

Col diretto pomeridiano di Parigi S. A. R. la Duchessa Laetitia d'Aosta è partita per Aix-les-Bains.

I marinaretti della «Dandolo» saranno oggi a Torino

I Giovani esploratori fluviali del Corpo Nazionale che hanno compiuto sulla yoletta *Dandolo* il raid Torino-Venezia saranno a Torino oggi, nel pomeriggio, col treno che giunge nella nostra città verso le ore 18.

I prezzi della lana

In un recente comunicato sull'attuale prezzo esorbitante della lana c'è stato un involontario errore: non si tratta della lana per materassi, di prezzi tra grossisti e materassai come il comunicato diceva, bensì della lana filata. Altri sono i prezzi della lana in bioccoli, per materassi, ed altri i prezzi della lana filata per far calze ed altri generi di maglieria. Il segnalato enorme aumento tra l'anno scorso ed oggi riguarda dunque non i materassai, bensì il più vasto consumo popolare delle maglierie e dei lavori donneschi.

Distribuzione di olio

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di agosto pone in vendita negli Spacci municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere Olio di semi, al prezzo di L. 9,30 al chilogramma. La distribuzione è fatta dal 1.o agosto in ragione di grammi 300 per razione individuale, contro distacco del tagliando B 2 a pagina 13 della tessera di razionamento. Il ritiro della derrata da parte dei rivenditori, su presentazione di regolare licenza d'acquisto da rilasciarsi dall'Ufficio licenze e tessere, verrà eseguito nei Docks Piemontesi a partire dal 29 corrente, e continuata nei successivi giorni feriali escluso il pomeriggio del sabato, col seguente orario: dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17. Negli Spacci Municipali e nelle Cooperative continua la vendita di Olio d'oliva finissimo da tavola, della Riviera di Ponente, al prezzo di L. 1,80 all'ettogrammo. La vendita al minuto del predetto Olio d'oliva è libera, e perciò senza alcun vincolo di tessera.

Calmiere sulla frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere di 29 luglio 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche e gialle (escluse olandesi), al Mg. da L. 1,00 a [illegible]; al Kg. da L. 0,35 a 0,50 — Cipolle bianche e rosse, al Mg. da L. [illegible] a 2,35; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Id. bionde, al Mg. da L. 2,25 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Zucchini nostrani, all'ingr. alla dozzina da L. 0,20 a 0,40; al minuto alla dozzina da L. 0,30 a 0,55 — Insalata a numero: [illegible] alla dozzina da L. 0,60 a 0,20; cad. L. 0,10; medie alla dozzina da L. 1,20 a 1,50; caduno L. 0,15, extra alla dozzina da L. [illegible] a 1,50; cad. da L. 0,20 a 0,35 — Pomidoro, al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40.

Frutta: Pere comuni (spadone), al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,45 a 0,60 — Pere speciali (buone, spadoni e butti-buoni), al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da L. 1,20 a 2,10 — Pere bergamotti, al Mg. L. 20; al Kg. L. 2,50 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 12 per Kg.), al Mg. da L. 3 a 20; al Kg. da L. 1 a 2,70 — Susine e prugne fresche, al Mg. da L. 3 a 12; al Kg. da L. 0,65 a 1,50.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 124.

Rapina

Certo Finello Eugenio, di anni 25, mentre passava in corso Francia, fu aggredito da sconosciuti e rapinato del portafogli contenente L. 47.

Uno scontro tra due motociclisti sul corso Peschiera

Il tenente Vittorio Venardi, d'anni 24, ed il meccanico Morino Giacinto, d'anni 24, tutti e due in motocicletta percorrevano ieri il corso Peschiera. Per quale motivo non si sa bene, le due macchine andarono a cozzare violentemente l'una contro l'altra ed i due motociclisti venivano scagliati al suolo. L'urlo gettato dai due uomini e lo schianto provocato dal loro incontro, richiamarono sul posto molta gente, che si è precipitata per portare aiuto ai feriti, uno dei quali grondava sangue. Le macchine erano ridotte in condizioni disastrose.

Accorsero anche delle guardie municipali, che disponevano per il trasporto dei feriti all'ospedale Martini. Venne requisito un camion militare, e su esso vennero collocati il meccanico e l'ufficiale. Il tenente grondava sangue dal capo; il Morino, apparentemente, pareva meno colpito, ma lamentava dei forti dolori al femore destro. I sanitari del Martini rilevarono che il Morino aveva riportato la frattura dell'omero e lo fecero ricoverare, giudicandola guaribile in 90 giorni; il Venardi, per le ferite al capo, fu dichiarato guaribile in soli otto giorni.

Onorificenza

Giacomo Sacerdote che all'arte tipografica, alla letteratura dialettale, al giornalismo diede tanta intelligente operosità, su proposta di S. E. Giolitti, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

I divertimenti

La BERTINI si fermerà ancora oggi al CINEMA AMBROSIO e pare sarà l'ultimo giorno

La gentile attrice, alla quale torna tanto gradito l'omaggio di ammirazione del fedele pubblico dell'*Ambrosio*, ha deciso di fermarsi ancora oggi (non è certo se si tratterrà anche domani) nella nostra città. *Francesca Bertini* comparirà così ancora sullo schermo dell'elegante locale, anzi sui due schermi, nella figura della affascinante «*Principessa Giorgio*». Nel salone, durante le repliche diurne, e alla sera nel *Giardino d'estate*, risuoneranno ancora le più entusiastiche frasi di lode e di simpatia per la singolare attrice. Ogni suo gesto viene infatti commentato, ogni suo atteggiamento è studiato, ogni espressione del bel viso fa vibrare di commozione gli spettatori dell'*Ambrosio*. Ottimi sono pure gli altri interpreti, tra i quali *Livio Pavanelli*, impeccabile nella parte del principe di Mirac. Viene proiettata fuori programma una interessante film d'attualità: «*L'inaugurazione del motovelodromo torinese*».

Il fresco Giardino d'Estate

Continua con grande successo lo spettacolo di varietà nel magnifico *Giardino d'estate*. Canto, danze, attrazioni varie vengono seralmente applaudite per merito di *Liberto Costa*, di *Cirius*, della celebre e ammiratissima coppia di danze *Les Valdeiras*, i veri «re della danza», di *Bianca Ghidelli* e di *Tina Ideal*. Verso le 22,30 verrà proiettata l'ultima visione di «*La principessa Giorgio*» la suggestiva film tratta dal dramma di A. Dumas. Accompagnamento a grande orchestra, diretta dal bravo maestro *Alberto Consiglio*.

Una cameriera miliardaria al CINEMA-TEATRO VITTORIA

I signori De Mezzi, nuovi arricchiti di guerra, hanno assunto al loro servizio una giovane e bellissima cameriera, della quale vanno tessendo le più alte lodi. Questa singolare ragazza si fa fare di tutto: da consigli di buon gusto alla volgarissima padrona di casa, è maestra di eleganze al padrone e cura l'educazione della piccola Nellina, la figliuola dei *parvenus*. I signori De Mezzi sarebbero ben stupiti se qualcuno rivelasse loro chi è realmente la loro strana cameriera. Sotto la bianca cuffietta inamidata si nasconde la testa ricciuta e birichina di una delle più ricche fanciulle americane, miss Minnie Linton, la figlia del «re dei profumi». La deliziosa *girl* è nella magnifica film «*La girandola di fuoco*» impersonata con arte squisita da *Liane Mirelle*, una graziosa e valente attrice. «*La girandola di fuoco*» durerà in programma fino a domenica. Lunedì, 2 agosto

Il messaggero della morte

Vivissima è l'aspettativa per questo grandioso lavoro della casa americana S. P. F. Una stupefacente scoperta della scienza provoca un seguito di straordinarie avventure.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — L'addio del "Circo Gatti,,

Questa sera avrà luogo la serata d'addio del Gran Circo Equestre Gatti. L'ultimo spettacolo sarà degno delle tradizioni di questa grande compagnia equestre italiana.

Sabato 31: *FREGOLI*

Si conferma per sabato 31 corrente il debutto del grande *Fregoli*, l'idolo di tutte le folle. *Fregoli* ritorna a Torino con un repertorio nuovissimo e variato, reduce dai trionfi nei maggiori teatri esteri.

CINEMA ITALA

Ultime di "LA MOGLIE SCACCIATA,,

Oggi verrà proiettato per l'ultima volta il romanzo cinematografico di R. Bracco «*La moglie scacciata*». Domani «*La bocca dell'inferno*», avventuroso film di grande interesse.

"Judex,,

Quanto prima «*Judex*» la più grandiosa e spettacolosa film di avventure.

CINEMA ROYAL

Ultime del programma comico

Delle due esilaranti commedie «*Fettuno*» e «*Il rivale di Filemone*» che hanno procurato due giorni di pazza ilarità agli spettatori del *Royal*, si avranno oggi le ultime repliche. Domani giovedì «*Il delitto di un altro*» magnifico dramma in 4 atti.

Uno spettacolo eccezionale! LEDA GYS e "Tih Minh,, al "Salone Ghersi,,

La Direzione del *Ghersi* offre, in questa settimana, uno spettacolo davvero eccezionale. Continuano le emozionanti avventure di *Tih Minh*. La Marchesa Dolores di Santa Fe, suggestionata e ipnotizzata dal dottor Ghuzel rivela i misfatti di uno dei suoi aguzzini, il dottor Gilson. Questi è capitato a proposito nella sala di *Villa Lucciola* dove ha luogo l'impressionante *Evocazione* del passato e Placido ne approfitta per acciuffare il bandito. Ma Kistna e Rao vegliano e con un audace colpo di mano salvano il loro complice. La lotta tra la banda di Kistna e i protettori di *Tih Minh* diventa sempre più ardente.

"Il miracolo di San Gennaro,,

E' una pittoresca serie di quadri, dal vero, che formano da sfondo alla bellissima film il *Miracolo* nella quale primeggia ed è ammiratissima la seducente Leda Gys. La splendida e commovente commedia ottiene un successo enorme. E' una film che tutti vedranno con piacere e che fa trascorrere rapida un'ora e mezza di fine godimento artistico.

GIARDINO ROMANO

Il trionfo di DE MARCO e della CAMPI

è colossale. Ai due grandi artisti fan degna corona tutti gli altri numeri del grandioso programma. Domani «addio» di *Maria Campi* la stella fra le stelle. Figuratevi che pienone! Prenotate i posti se non si vuole correre rischio di rimanere sull'uscio.

Arresto operato dai "Cittadini dell'Ordine,,

La scorsa notte verso le quattro, il «Cittadino dell'Ordine» Gilson, vide tre individui con alcune ceste sulle spalle in via Saluzzo angolo corso Valentino. Insospettito dal contegno ambiguo di essi, l'agente li seguì per un tratto di strada e li fermò all'angolo di via Berthollet, chiedendo loro la provenienza delle ceste ed il loro contenuto. I tre messeri dapprima risposero che erano pesche comperate poco prima al mercato di piazza Madama Cristina, ma poi, visto che l'agente era poco soddisfatto di tali risposte, ammisero di aver rubato le ceste alla Stazione. Avendoli allora il Cittadino dell'Ordine invitati di seguirlo alla Sezione di P. S., cercarono in primo tempo di corromperlo offrendogli del denaro ed una delle ceste; ma visto fallito anche quel tentativo, buttate in terra le ceste si davano alla fuga. Però uno dei tre rimase nelle mani dell'agente il quale lo trasportò alla Sezione di P. S. di S. Salvario, dove venne identificato per tale Pucci Alessandro, falegname, di Rimini. La refurtiva venne consegnata a della Sezione dai Cittadino dell'Ordine Davico, che in quel momento era di passaggio nelle vicinanze ed accorse prontamente.

— Nella stessa notte, verso le ore due, il Cittadino dell'Ordine Ferrero, udiva rumore come di un tentativo di scasso alla Manifattura Dora, in via Sole, 36. Accorso prontamente sorprese tre individui i quali mediante un largo buco praticato nel muro erano entrati nei locali di un grande magazzino colmo di ferro. Il Cittadino dell'Ordine, li affrontò, ma non giunse in tempo a fermarli: essi fuggirono su di un camion, che li attendeva sulla strada. In terra fu rinvenuto un grosso palanchino che era servito per perforare il muro.

Un cadavere nel Po

Leopoldo Farcaroli, mentre trovavasi nel Po rinveniva il cadavere di un giovane sui venti anni e faticosamente, aiutato da altri, riusciva a trarlo alla riva. Avvisate le guardie municipali accorrevano sul posto per gli incombenti di legge. Chiamato, si portava sul luogo anche il dottor Sammartino, il quale constatava che la morte doveva risalire ad almeno 48 ore. Il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino. Si dubita trattarsi del soldato Bigotti Arturo, d'anni 22, del 43 fanteria, annegato il giorno 25 ed il di cui cadavere non venne ritrovato.

Alla guardia medica

Al San Giovanni fu ricoverato il ragazzo Maggio Quaglino, d'anni 11, il quale a Venaria Reale era stato colpito alla testa dal calcio di un cavallo che pascolava. Il piccino riportò la frattura del cranio ed il dottor Ingaramo, assistito dal dottor Morra, dovette procedere alla trapanazione. Il ragazzo versa in pericolo di vita.

— L'esercente Teresa Actis, d'anni 45, abitante in via Aosta, 113, in un momento di sconforto ingoiò una pastiglia di sublimato per darsi la morte. Al dottor Dominici del San Giovanni le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi. La donna volle ritornare alla sua abitazione.

Al Martini fu ricoverata certa Astengo Domenica, di anni 60, sofferente per una frattura alla gamba sinistra. I sanitari la giudicarono guaribile in tre mesi. Interrogata sulle cause della frattura, la donna non diede risposte precise.

— Nello stesso Ospedale fu ricoverato e giudicato guaribile in 12 giorni, certo Peccolino Giuseppe, di anni 36, il quale era stato aggredito da tre sconosciuti e ferito con una coltellata al dorso.

I ladri

Ignoti, mediante rottura di due sbarre di ferro, rubarono alla signora Pezza Rosa, negoziante, a Porta Palazzo, quattro pezze di stoffa per camicie e una quantità di mercerie per un valore di L. 4000.

— Certo Agostino Secondo fu derubato della bicicletta.

NOTE SPICCIOLE

Omonimia. — Il negoziante di cuoi e pellami, Cesare De-Marchi, che abita in via Santa Chiara, 4, ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che vedere nella faccenda De-Rollesi, nella quale si è trovato coinvolto un suo omonimo.

Interessi magistrali. — La Commissione rappresentante l'Associazione dei direttori didattici, la Lega Bayneri e l'Associazione De Amicis è stata ricevuta dal comm. Rovetti, assistito dal cav. Laudi. Dopo cortese discussione, furono stabiliti i preliminari del nuovo organico da sottoporsi all'apposita Commissione nominata dal Regio Commissario.

La Biblioteca Civica rimane chiusa al pubblico per tutto il mese di agosto per procedere allo spolveramento, alla ricognizione annuale completa dell'inventario e ad altri lavori interni. Si riaprirà regolarmente il 1.o di settembre.

Associazione Piemontese Industriale. — Stasera mercoledì, l'avv. comm. Adolfo Rosa, parlerà nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala D), della legge sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

Lega infermieri ed affini. — Gli aderenti sono convocati, stasera, mercoledì, alla Camera del Lavoro, per la relazione sulle trattative cogli industriali.

Pro Società M. S. barriera Orbassano e San Paolo. — Il festival di Beneficenza Pro Cassa vecchi inabili delle due Associazioni, si è inaugurato all'incrocio dei corsi Ferruccio e Vittorio Emanuele. E' stato aperto anche un Banco di Beneficenza.

Regia Opera di Maternità. — Il Consiglio di Direzione ha nominato a chirurgo ostetrico primario il prof. dott. Tebaldo Sali.

Stato Civile di Torino

27 Luglio 1920.

NASCITE: N. 36, (166), maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI: Boselli dottor Giuseppe con Musso dottoressa Giustina — Borca Paolo con Serando Paolina — Brunetta Giovanni con Einaudi Anna — Miva Giovanni con Barbero Giuseppina — Segre Marco con Jacobi Leonilda — Solero-Giampas Giovanni con Facchini Marianna.

MORTI: Fassola Luigi fu Felice, d'anni 72, di Serravalle d'Asti, contadino, via Madama Cristina, 56 — Scarabelli Giuseppe di Secondo, id. 7, di Palermo, scolaro, strada Caprera, 1 bis, ecco bambino — Moncucci Bernardo fu Francesco, id. 50, di Biella, professore di musica, corso San Maurizio, 26 — Meinardi Pietro fu Domenico, id. 41, di Torino, operaio, via Monferrato, 15 — Tanjero Ernesta nata Pomelli, id. 27, di Torino, casalinga — Torelli Giuseppe fu Antonio, id. 39, di Francesco Po, ferroviere — Archetto Giuseppa nata Bolso, id. 50, di Torino, contadina — Corsino Vittorio fu Antonio, id. 25, di Moncalieri, contadino — Cavaglià Ottola nata De Paoli, id. 55, di Levone, casalinga — Secchi Teresa nata Brunetti, id. 70, di Volvera, casalinga — Daverio Giovanni di Ignazio, id. 8, di Chianoc, scolaro — Daniele Rosa vedova Durando, id. 73, di Racconigi, pensionata, via Goito, 6 — Mazzucco Giuseppa di Angelo, id. 17, di Torino, sarta — Dubois Giuseppe di Edvige, id. 27, di Cagliari, artista — Deguillen Pietro fu Giuseppe, id. 58, di Bioure, contadino — Coniotto Angela nata Ghezzo, id. 40, di Torino, casalinga.

Più 5 minori di anni 10.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8[illegible]. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. di A. Salvati). — Ore 21,15: «Le donne che piangono» — «L'amore degli uomini» — [illegible] — Serata d'onore della sig. Sperani.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La vedova allegra» operetta di Lehar.

BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 21,15: «Interessi creati», commedia di Benavente.

VERDI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La Bohème» opera di G. Puccini.

MICHELOTTI — Ore 21,15: «Circo Equestre».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di primo ordine.

VARIETA' CUFFA (c. Francia, 55). Spettacolo Ore 21.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale di Torino)

La vendetta dell'inquilina — Il processo della signora Maria Berlieri in Appello — La colfina azione d'un bigliettario della tramvia municipale

Una vecchia sinigiana, certa Laura Mana, comparve dinanzi ai giudici imputata di calunnia contro il suo padrone di casa, Alessandro Griseri. Questi aveva dovuto licenziare la Mana dallo stabile che affittava, fatto affatto inutile ebbe accusata la vecchierella, la quale per vendicarsi, ricorse a denunciare ai RR. Carabinieri che il 3 marzo u. s. mentre ella si trovava con certo Peroli, vide uscire, dalla finestra d'una stanza della casa che affittava dal Griseri, il Griseri stesso, il quale aveva in mano delle bottiglie. Dovette poi constatare la mancanza di più di 80 bottiglie. Denunciava pertanto il Griseri come colpevole di furto ai suoi danni. Ma il Peroli, interrogato in merito, non solo negando d'aver visto uscire il Griseri dalla finestra colle bottiglie in mano, ma affermando d'essere stato sollecitato dalla Mana a dire questa circostanza completamente falsa.

I giurati però ritennero che la povera vecchia non avesse la testa a posto e per totale infermità di mente la mandarono assolta.

Presidente: Davico; P. M.: Vignolo; Difesa: avv. Goria Gatti e Barcellone; Canc.: Villonatto.

Il 11 corrente il pretore urbano condannava ad un mese di arresti e 500 lire d'ammenda la signora Maria Berlieri, arrestata quale tenitrice di casa da giuoco, dopo la sorpresa della polizia nella bisca di via Boglino. Con essa era stato condannato pure alla stessa pena certo Pietro Brunati, il quale aveva funzione d'avvisatore e di campana. I due condannati ricorsero in appello e con una sollecitudine singolare ieri la causa di secondo grado fu già discussa ampiamente dinanzi ai giudici della V Sezione del Tribunale, i quali, confermando nel merito la prima sentenza e tenendo ferma anche nella sua entità la pena pecuniaria, ridussero di metà quella corporale, e cioè inflissero 15 giorni d'arresti ad entrambi gli imputati, che li hanno già scontati. Difesa: avv. Maccari, Dalmasso e Bardesono.

Il bigliettario Emilio Peganin fu sorpreso dal controllore Basilio Gilli a distribuire durante una corsa della linea Centochia-Porta Nuova due biglietti già stati distribuiti nella corsa precedente. Il Bonardi alle contestazioni del controllore, si mostrò sorpreso del fatto e sollevò il dubbio che potesse trattarsi d'un duplicato dei numeri dei biglietti nella macchia ed anzi per accertarsi di ciò fece fare verifiche a colleghi ed altri controllori alle macchine, ma queste apparvero perfettamente regolari. Quella sera il Bonardi non consegnò come di dovere l'incasso e la cedola; ma egli afferma che non si volle ritirare forse in causa alle contestazioni sollevate dal controllore. Il giorno dopo il Bonardi affermava che egli era stato la vittima d'una losca manovra del Gilli, il quale per speciali suoi interessi, aveva falsificata la cedola mutando un 380 in 300, alterazione corrispondente ai due famosi biglietti contestati. Le accuse del Bonardi contro il Gilli, di specchiata onestà, mentre egli è pregiudicato in linea di furti, si dimostrarono destituite d'ogni fondamento; pure egli le mantenne anche alla pubblica udienza nonostante l'ammonizione rituale del presidente. Imputato il Bonardi di falso, truffa e calunnia, lo condannava a 1 anno e 8 mesi di reclusione.

Presidente: Origlio; P. M.: Ferrandi; Difesa: avv. Giacca; P. C.: avv. P. A. Ronchi; canc.: Poà.

In onore del Primo Presidente della Corte d'Appello

I Magistrati della Corte di Appello, della Procura Generale, i Presidenti e Procuratori del Re del Distretto si radunavano nel gabinetto del Primo Presidente per porgere a S. E. gran croce G. Liperi-Pais, prima dell'inizio delle ferie, il loro saluto, dovendo egli nei primi giorni del settembre andare a riposo per limite di età. La cerimonia, nella quale gli intervenuti presentarono un artistico dono al loro venerato Primo Presidente, fu tutta improntata ad un senso di affettuosa cordialità e di viva ammirazione.

Il Presidente di Sezione anziano, barone Davico, rivolgeva a S. E. Liperi il commosso saluto di commiato ed aggiungeva che essendo presenti alla manifestazione non solo la Corte, ma anche la Procura Generale con i capi dei Tribunali e delle R. Procure, lasciava alla più autorevole parola del Procuratore Generale di esprimere il sentimento dei magistrati intervenuti in rappresentanza della intera Magistratura del Distretto.

Il proc. generale, grand'uff. Gonella, con elegante e commossa parola esprimeva i sentimenti di tutti i magistrati nel momento in cui l'inesorabile legge dei limiti di età stava per togliere loro il duce apprezzato, degno continuatore delle tradizioni del Senato piemontese, in cui sono succeduti i più sapienti giureconsulti che vanti la Magistratura italiana.

Affermò che dolore, venerazione, affetto immutabile sono nel suo animo nel momento in cui dovevano la carriera dell'illustre magistrato, maestro di sapienza e di dottrina, esempio di virtù e di bontà. Terminò fra gli applausi, facendo augurii a S. E. Liperi-Pais alla nobilissima compagna della sua vita ed alla sua famiglia.

S. E. Liperi-Pais con elevata parola ringraziava i colleghi, dicendo che niuna manifestazione poteva riuscirgli più gradita di quella odierna, in cui vibra altamente l'affetto, che è l'aspirazione più cara di quanti, giunti al fine della carriera, vedono dileguarsi i sogni della vita, ed abbiando a sentimenti di vivissima riconoscenza, augurava a tutti fraternamente le più ambite soddisfazioni.

ULTIME NOTIZIE

La Russia e la pace europea

Krassin richiamato a Londra

Anche Cicerin e Litvinoff?

L'America e la proposta russa — Una protesta di Grey.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Si annunzia stasera che il Foreign Office ha incaricato i suoi rappresentanti in Estonia di annunziare ai membri della delegazione commerciale russa, che colà attendono i risultati delle trattative in corso fra Londra e Mosca, la decisione del Governo inglese di riprendere senza ritardo gli interrotti negoziati coll'ing. Krassin, e questi, che si trova attualmente a Stoccolma, è stato richiamato d'urgenza a Reval dove si imbarcherà a bordo di una torpediniera inglese a destinazione di Londra. La decisione inglese di riprendere i negoziati commerciali colla Russia è considerata dai più come l'indizio di un prossimo accordo politico fra il Governo inglese ed il Governo russo. L'Evening News dice di sapere che, insieme alla delegazione commerciale russa che si accinge ad imbarcarsi a Reval, partiranno per l'Inghilterra anche Cicerin e Litvinoff.

Stasera è pubblicata una lettera che il visconte Edward Grey ha scritto a lord Robert Cecil. L'ex-ministro degli esteri inglese protesta in modo violento contro le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni e secondo le quali l'Inghilterra sarebbe obbligata ad intervenire a difesa della Polonia in quanto essa è membro della Lega delle Nazioni. Lord Grey dichiara che un tale principio costituisce un'ingiuria alla Lega ed afferma che se la Polonia si trova attualmente in una situazione così disperata ciò dipende unicamente dal fatto che la Lega delle Nazioni non volle intervenire nel conflitto russo-polacco ed impedire alla Polonia di dichiarare guerra alla Russia. Poichè la Lega non ha creduto suo dovere compiere questo fatto, essa non può essere invitata a salvare la Polonia dalle conseguenze del suo atto. «Invocare la Lega delle Nazioni — dice lord Grey — equivale a trasformarla in uno strumento di guerra contrariamente agli scopi per cui essa fu fondata».

Il convegno di Boulogne

Nota ufficiosa francese

Parigi, 27, notte.

La conferenza di Boulogne si è occupata di due ordini di questioni: per quello che concerne la domanda di conferenza internazionale, fatta dal Governo dei Soviet, il Governo britannico risponderà a Cicerin che, d'accordo con la Francia, la conferenza non può avere luogo altro che se le autorità bolsceviste accettano, contrariamente alle loro attuali pretese, che la sorte della Polonia vi sia discussa. Se il Governo di Mosca aderisce a questa condizione, Millerand sarà allora consultato sul seguito da darsi alla proposta bolscevista e porrà le condizioni che crederà necessarie per il riconoscimento dei soviets. Tutti i rappresentanti qualificati della Russia e degli Stati limitrofi dovranno partecipare ai negoziati.

In tal guisa il primo ministro inglese, aderendo alla tesi francese, ha rinviato qualsiasi discussione coi bolscevichi. La Polonia può dunque sperare ancora di non essere schiacciata in un negoziato da sola coi bolscevichi. Dietro iniziativa del Ministro delle Finanze, Francesco Marsal, un'altra importante decisione è stata presa per quello che concerne l'applicazione della parte finanziaria dell'accordo di Spa relativo alla consegna di carboni da parte della Germania.

Germania e Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Oggi è cominciata innanzi al Reichstag la discussione sulle dichiarazioni fatte dal Cancelliere Fehrenbach e dal ministro degli esteri Simons. Questa discussione presenta un particolare interesse anche perchè venne iniziata sotto la minaccia di una crisi ministeriale. L'esito delle trattative di Spa aveva infatti provocato un certo malcontento nelle file dei partiti di destra, cioè non solo dei conservatori, che si trovano all'opposizione, ma anche del partito tedesco, che ha suoi rappresentanti nell'attuale Gabinetto.

Il malcontento si è ora accentuato in seguito al discorso tenuto ieri dal ministro Simons innanzi al Reichstag, soprattutto per le sue dichiarazioni circa l'affare della bandiera innanzi all'Ambasciata francese e per il suo riconoscimento dell'attività ricostruttrice dei bolscevisti. Ricordiamo infatti che il ministro degli esteri ha ammesso che la Francia aveva pieno diritto di chiedere soddisfazione alla Germania e che questa avrebbe in un caso simile agito nello stesso modo. Simons, in l'importanza di questa affermazione ve l'ho segnalata già ieri sera, ha inoltre riconosciuto che il regime dei Soviets ha compiuto parecchie riforme che possono servire di modello alla Germania. Egli ha detto testualmente:

«Noi non abbiamo alcun motivo di trattare il Governo dei Soviets come paria non piacendoci i suoi metodi di governo, poichè noi stessi abbiamo già tanto sofferto come paria! Io considero gli avvenimenti d'Oriente con occhi diversi di quanto facciano parecchi altri. Io non credo che la Repubblica dei Soviets agirà contro la Germania con assassini e con devastazioni, poichè ciò di cui essa ha bisogno è un appoggio economico. Conosco personalmente Cicerin e non faccio parte di coloro che vedono nella Russia soltanto un gran caos. Informazioni particolareggiate mi assicurano che in Russia è stato compiuto un enorme lavoro di ricostruzione, che noi faremmo bene a prendere come modello. Il problema di equilibrio di tutte le correnti che si combattono l'un l'altra, e della fusione di tutte le fonti di energia, viene prospettato in Russia in tal modo che voi — se lo conosceste — dovreste avere rispetto di questo sforzo di ricostruzione».

Nella seduta di oggi ha preso per primo la parola sulle dichiarazioni del Cancelliere Fehrenbach e del ministro degli esteri Simons, l'oratore dei socialisti maggioritari Stampfer, il quale ha dichiarato che gli imperialisti francesi stanno ora imitando tutte le sciocchezze fatte a suo tempo dai capitalisti tedeschi. Stampfer si è dichiarato in generale d'accordo con le dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere e dal ministro degli esteri. Anche l'oratore dei socialisti indipendenti Breitscheid ha dichiarato, a nome della sua frazione, di essere d'accordo con quanto il Governo ha esposto circa la posizione della Germania di fronte alla Russia dei Soviet. Il deputato indipendente ha inviato anche un saluto dei fratelli tedeschi ai fratelli della repubblica dei Soviet.

La Grecia reclama dall'Italia il Dodecanneso

prima di firmare il Trattato per la Turchia

La tesi di Venizelos posta dal "Temps"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Domani dovrà essere firmato a Sèvres il trattato di pace colla Turchia, e Sèvres, che riceverà questa consacrazione storica, sta compiendo gli ultimi preparativi per la cerimonia. Intanto una nuova difficoltà sembra dover complicare la firma del trattato: difficoltà sollevata dalla Grecia nei confronti dell'Italia a proposito del Dodecanneso. Così almeno afferma stasera il *Temps*, il quale — con evidente compiacenza ellenofila — fa sapere che la Grecia non è disposta a firmare il trattato di pace colla Turchia se prima il Governo italiano non dichiara formalmente di riconoscere e fare eseguire la convenzione conclusa coll'on. Tittoni nei riguardi del Dodecanneso, ed arriva senz'altro a dire che il Governo italiano ha... cambiato opinione. Ecco quello che il giornale testualmente scrive:

«Si sa che il trattato di pace, quale deve essere firmato a Sèvres, attribuisce le isole del Dodecanneso all'Italia. L'art. 122 a tale riguardo dice così: — «La Turchia rinunzia a favore dell'Italia a tutti i suoi diritti e titoli sulle isole del mare Egeo, Stampalia, Rodi, ecc., attualmente occupate dall'Italia, e gli isolotti che ne dipendono, nonchè l'isola di Castellorizzo». — Le tredici isole che sono enumerate costituiscono quello che si è convenuto chiamare il Dodecanneso. E' di esse che ora si tratta. L'isola di Castellorizzo, quantunque sia abitata da una popolazione interamente greca di circa 12,000 anime, non entra nell'ambito della convenzione che la Grecia tenta in questo momento di fare applicare.

«Si rammenterà infatti che nel mese di luglio del 1919 una convenzione venne stipulata tra il Governo italiano, rappresentato dall'on. Tittoni, ed il Governo ellenico rappresentato da Venizelos. In virtù di tale accordo, nel quale si trattava pure dell'Epiro Settentrionale e della Tracia, la Grecia abbandonava in Asia Minore la vallata del Meandro, ed in cambio l'Italia prometteva di consegnare alla Grecia le dodici minori isole del Dodecanneso. L'Italia si riservava di conservare soltanto l'isola di Rodi durante un periodo che non poteva essere inferiore ai cinque anni: in seguito, se l'Inghilterra avesse accordato agli abitanti di Cipro il diritto di riunirsi alla Grecia, l'Italia doveva stabilire un plebiscito a Rodi ed autorizzare gli abitanti ad unirsi alla Grecia qualora ne avessero manifestata la volontà. Questa convenzione italo-greca non è stata resa pubblica, ma i giornali ne hanno più di una volta segnalata la stipulazione. Quando il Consiglio Supremo si riunì a Londra l'anno corrente per elaborare il trattato colla Turchia prima della Conferenza di San Remo, Venizelos fece rilevare che l'articolo 122 sarebbe stato inaccettabile per la Grecia se una convenzione italo-greca non avesse obbligato l'Italia a retrocedere alla Grecia il Dodecanneso. Il ministro degli affari esteri on. Scialoja, che rappresentava allora l'Italia, notò che sarebbe bastato firmare lo stesso giorno del trattato turco un nuovo atto, col quale l'Italia trasferiva effettivamente alla Grecia la sovranità sulle isole che essa aveva promesso di non conservare.

«E' così che le cose dovevano avvenire, ed il Governo greco aspetta sempre di firmare il trasferimento della sovranità lo stesso giorno in cui avrà luogo la firma del trattato colla Turchia. Ma sembra ora che il Governo italiano non sia più della stessa opinione. Da una parte non esisterebbe un documento scritto che registri le conversazioni avvenute a Londra durante le sedute del Consiglio Supremo; e d'altronde l'Italia allegherebbe che essa non ha ricevuto in Asia Minore tutti i vantaggi sui quali essa contava. Sembra pure che il Governo italiano sia desideroso di conservare l'isola di Caki, situata nelle vicinanze di Rodi. Qualora l'Italia rifiutasse di eseguire la convenzione italo-greca del luglio 1919, potrebbe darsi che il Governo ellenico da parte sua non si trovasse in grado di firmare il trattato colla Turchia, chè, qualora dovesse essere firmato integralmente, darebbe il Dodecanneso all'Italia. La questione è abbastanza importante, soprattutto dato che le truppe greche occupano in Asia Minore delle regioni che oltrepassano di molto la zona attribuita alla Grecia attorno a Smirne, e che non potrebbero evidentemente essere sgombrate dai greci se non il giorno in cui esisterà uno stato di pace tra essi e la Turchia. I Governi sono stati messi al corrente della cosa. Non sembra che l'Italia abbia sinora risposto, ma si spera sempre che la sua risposta dia soddisfazione alla Grecia».

L'incidente di Aidin

Come fu risolto con soddisfazione dell'Italia

Rodi, 25 (ritardato).

Ieri la Commissione italo-greca incaricata di indagare sugli incidenti verificatisi nel territorio di Aidin ha ultimato i lavori e si è firmato ad Ahjassoluck un accordo col quale si è stabilito: 1.o I delegati greci riconoscono, malgrado le gravi esigenze militari, la grave mancanza del Comando greco per aver oltrepassato, senza autorizzazione delle nostre autorità militari, la linea ed accettano le responsabilità di questa grave mancanza; 2.o Per dare necessaria riparazione i delegati greci esprimono le loro vive doglianze e dichiarano che le truppe greche saranno ritirate entro la linea fissata dall'accordo; 3.o La linea di demarcazione fra le due occupazioni è dettagliatamente fissata, concedendosi ai greci i sufficienti mezzi per assicurare la difesa della ferrovia e rispettando le nostre esigenze militari e morali; 4.o E' inteso che detta linea è provvisoria fino alle decisioni definitive dei Governi per la delimitazione delle zone di occupazione; 5.o Nessuna ragione militare potrà in avvenire giustificare qualsiasi trasgressione alla predetta convenzione; 6.o La Commissione, composta di un ufficiale greco e di un ufficiale italiano, dovrà al massimo, entro dieci giorni dalla data dell'accordo, tracciare sul terreno a mezzo di pilastri una nuova demarcazione. Le truppe greche si ritireranno immediatamente sulla nuova linea. La condotta delle autorità elleniche durante le trattative è stata correttissima.

Catastrofe automobilistica con cinque feriti

Ancona, 27 notte.

Questa mattina alle ore nove, l'automobile in servizio pubblico di Cupramontana (Ancona), si scontrava presso Falconara con un camion carico di grano. L'automobile, gremita di viaggiatori, si rovesciò. Si hanno a deplorare cinque feriti gravi e parecchi contusi.

Il conflitto in Inghilterra fra il Governo e i minatori

verso la sua fase acuta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Giorni difficili si prospettano per il Governo inglese e per tutto il paese in seguito al conflitto sorto fra il Governo inglese ed i minatori, conflitto che da ieri in qua è entrato in una fase critica. Il Governo ha rifiutato infatti di accettare le domande avanzate dalla Federazione dei minatori, per un aumento di salario di due scellini al giorno e per una contemporanea riduzione di 14 scellini nel prezzo del carbone per uso domestico. Il leader minerario Smillie, che a capo di una delegazione si era recato da lord Robert Horne a sottoporgli le condizioni della Federazione mineraria, si è sentito rispondere che il Governo non intende di aumentare un centesimo i salari, nè può diminuire in alcun modo il prezzo del carbone. La tesi del Governo inglese è questa: Poichè allo Stato spetta una parte dei sovraprofitti delle miniere, esso non può rinunziare alla parte dei benefici che risultano dall'aumento del prezzo del carbone, prezzo il quale tuttavia rimane notevolmente inferiore a quello vigente in tutti i paesi del continente. Circa i salari dei minatori, sir Robert Horne ha fatto rilevare come essi siano cresciuti del 155 %, mentre il costo della vita è aumentato al massimo del 132 %. I minatori esigono un trattamento di favore, poichè i salari nell'industria inglese sono cresciuti solo del 132 %.

Le risposte fatte dal Governo alle domande del mondo minerario, verranno discusse nella conferenza speciale che la Federazione ha indetto per il 12 agosto. Si prevede che essa deciderà di avanzare nuove richieste di aumento di salario, che probabilmente raddoppierebbe quello attualmente domandato. Se anche questa dovesse venire respinta (ed è evidente che lo sarà), il consiglio esecutivo della Federazione mineraria indirà d'urgenza un referendum per lo sciopero generale. Nel campo minerario il rifiuto opposto dal Governo è considerato come una dichiarazione di guerra. I minatori sostengono, a sostegno delle loro richieste, che i proprietari delle miniere realizzano un sovraprofitto di 66 milioni di sterline. Essi affermano che la riduzione del prezzo del carbone assorbirebbe 36 milioni di sterline ed un aumento di salario corrisponderebbe ad un maggior aggravio di 30 milioni di sterline in modo che si eliminerebbero i sovraprofitti a vantaggio parte dei consumatori e parte dei minatori.

Il capo dei laburisti inglesi per la Seconda Internazionale

"Pace di giustizia, non di violenza"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il noto leader labourista inglese Mac Donald che dovendosi recare al Congresso socialista internazionale di Ginevra si trova di passaggio a Berlino, ha dichiarato ad un collaboratore del maggioritario *Vorwaerts* che egli ritiene possibile un programma comune della seconda Internazionale. Per ciò che riguarda la politica estera, egli crede che il Congresso si dichiarerà favorevole ad una vera pace di giustizia e contro una pace di violenza. Oltre a questa questione, vi è il diritto delle popolazioni di decidere della propria nazionalità ed — ha soggiunto Mac Donald — quindi anche il diritto dell'Austria ad unirsi alla Repubblica tedesca. Per la soluzione dell'attuale conflitto orientale Mac Donald ritiene il Congresso di Ginevra soprattutto adatto. I rappresentanti della vera democrazia radunati a Ginevra devono, come rappresentanti della vera Lega delle Nazioni, far sì che la definizione dei confini ad oriente venga dopo un accurato studio di tutte le condizioni geografiche storiche ed etnografiche.

Il segretario del Sindacato ferrovieri francesi condannato in contumacia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il Tribunale nazionale di Lione ha condannato ieri a 13 mesi di carcere ed a duemila franchi di ammenda, il cittadino Midol, macchinista della Paris-Lyon-Méditerranée e segretario dell'Unione dei Sindacati della Compagnia stessa, per eccitamento di militari alla disobbedienza in occasione dell'ultimo sciopero ferroviario. I testimoni venuti alla sbarra hanno affermato che in varie riunioni Midol aveva invitato a non tenere conto delle chiamate che sarebbero state rivolte loro dall'autorità militare. Il Midol latitante, è stato giudicato in contumacia.

Adana espugnata dai nazionalisti turchi?

Il comandante francese sarebbe stato impiccato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La *Chicago Tribune* riceve da Costantinopoli che, secondo informazioni tuttavia non confermate, la città di Adana, in Anatolia sarebbe stata catturata dai nazionalisti turchi e il comandante francese della città sarebbe stato impiccato.

Il Mikado morente o già morto?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il Governo giapponese ha deciso di pubblicare ogni giorno un comunicato relativo allo stato di salute del Mikado, stato che lascia temere una soluzione fatale. Il Mikado è paralizzato di ambedue le gambe. Corre anche voce — scrive la *Chicago Tribune* — che egli sarebbe già morto e che i bollettini dei medici servirebbero soltanto a nascondere la verità.

Aeroplani per morti

al Congresso degli impresari di pompe funebri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da San Giovanni di Terranova annunzia che il primo aeroplano-feretro sarà ufficialmente varato il mese prossimo, in occasione del primo Congresso degli impresari di pompe funebri, che si terrà ad Atlantic-City. La famiglia e gli amici del defunto potranno accompagnare il velivolo funebre in un secondo aeroplano, arredato per trasportare quindici persone e che sarà varato nello stesso giorno.

L'ordine di arrivo nel raid motociclistico Roma-Parigi

Livorno, 27, ore 18,30.

Ecco l'ordine d'arrivo dei partecipanti al raid motociclistico Roma-Parigi: Universale Moto Ciuadini, in ore 7,38'32"; 2.o Malvisi Domenico, in ore 7,38'42" 1/5; 3.o Loreti Guido, in ore 8,11'19" 4/5; 4.o Castagnetto Genzo, in ore 8,22'30" 1/5; 5.o Garreponi Giuseppe (categoria sidecars, macchina Lavidson), in ore 8,22'30"; 6.o Oprazioli Guido, in ore 8,23'30" e 4/5; 7.o Dallolio Ottorino, in ore 9,22'39" 1/5; 8.o Delsordo Paolo, in ore 10,17'12" 1/5; 9.o Falco Marino (sidecars), in ore 9,23'12" 4/5; 10.o Toarticci Giuseppe, su macchina Indian, in ore 10,59'24" 4/5.

Match di foot-ball

Pinerolo, 27 notte.

Alla presenza di un pubblico numerosissimo, fra cui tutta l'elegante colonia villeggiante, nel campo sportivo di S. Germano Chisone, si svolse un match amichevole fra la prima squadra del Lancia F. C. di Torino e la prima dell'Aurora F. C. San Germano. La partita fu giocata da ambo le parti con molta foga. Sin dal primo tempo si nota una leggera superiorità dell'Aurora, che viene a segnare due goals per merito di Martin III e Bassus, contro uno segnato dal Lancia. Nella seconda ripresa la superiorità si fa più evidente, e solo si deve all'abile difesa del Lancia se l'Aurora non riesce più a segnare. La partita si chiude così con 2 goals a 1. La squadra vincente era così composta: Peyrano, Martin II, Rijano, Benoni, Martin I, [illegible], Bassus, Martin IV, Martin III, Long.

Arbitro egregiamente il tenente Rosa. Durante la partita le graziose villeggianti curarono la vendita di fiori pel compimento del campo sportivo, per la cui prossima inaugurazione l'Aurora F. C. indirà manifestazioni sportive.

Il problema delle elezioni amministrative

Come sarà risolto?

La proporzionale e il voto alle donne

Roma, 27, notte.

Siamo in alto mare circa la fine dei lavori parlamentari. Essi subiscono tante complicazioni da rendere estremamente problematica qualunque previsione circa la data delle vacanze. Stasera, alla fine di seduta, un nuovo spostamento è avvenuto nel piano dei lavori parlamentari. La Camera aveva condotto a buon punto la discussione della legge, che sarà approvata domani, sull'aumento della tassa di successione. Improvvisamente l'on. Modigliani è venuto a risollevare la grave questione delle elezioni amministrative allo scopo di ottenere che la Camera approvi, o quanto meno discuta, prima delle vacanze il progetto per l'applicazione della rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative. Lo stato della questione è in poche parole il seguente. L'on. Nitti con un decreto-legge, emesso nell'ottobre scorso, prorogava le elezioni amministrative. Dovendosi ora discutere la conversione in legge di tale decreto, socialisti e popolari chiedono che, prima delle vacanze, si decida se le elezioni amministrative debbono avvenire con la proporzionale o col vecchio sistema. I popolari caldeggiano la proporzionale pura e semplice; i socialisti sostengono invece il progetto Matteotti-Turati, secondo il quale le elezioni dovrebbero compiersi nelle grandi città col vecchio sistema maggioritario ed in quelle minori colla proporzionale. Questo lo stato della questione allorchè l'onorevole Modigliani chiese che questa fosse discussa alla Camera dando tre giorni di tempo alla Commissione presieduta dall'onorevole Cocco-Ortu per presentare la relazione mancante. In tale modo la Camera avrebbe deliberato prima delle vacanze il sistema col quale debbono avvenire le elezioni. Sulla proposta Modigliani si ebbero chiare precise dichiarazioni di Giolitti. Il Governo non è contrario alla proporzionale e non si oppone alla discussione, anche immediata. Osserva però che il Senato non potrebbe approvare la riforma prima dell'autunno; quindi le elezioni potrebbero avvenire solo nella prossima primavera. Ormai, essendovi attualmente 1400 Comuni con commissario regio, sarebbe dannoso ritardarle alla primavera. Conseguentemente si potrebbero indire subito le elezioni nei piccoli Comuni col vecchio sistema, rinviando le elezioni nelle maggiori città a dopo che sarà deciso se adottare o no la proporzionale. L'on. Giolitti ha lasciato, ad ogni modo, la Camera libera di decidere. Si è venuti così alla prima votazione sulla proposta Modigliani che entro tre giorni si discuta con o senza relazione la questione delle elezioni amministrative. Popolari e socialisti si trovarono oggi, per la prima volta, d'accordo in questa votazione. Essi votarono concordi per la proporzionale nelle elezioni, salvo a dividersi invece sul metodo. Invece, fatto notevole è che le sinistre costituzionali ed i riformisti votarono implicitamente contro la proporzionale respingendo la proposta di quasi immediata discussione della riforma. La votazione ebbe un particolare curioso. L'on. Nitti, separandosi dai suoi amici, votò coi socialisti e coi popolari. Il Governo si astenne. L'idillio fra popolari e socialisti ebbe un seguito in una seconda votazione.

Essa avvenne su di una questione che risulta in sostanza accademica, cioè quella del voto alle donne. La questione fu sollevata questa volta da un popolare, l'onorevole Cavazzoni, il quale chiese che il problema della proporzionale fosse abbinato a quello del voto amministrativo alle donne. L'on. Modigliani, proseguendo il fraterno abbracciamento coi popolari, appoggiò vivamente la proposta. Ma l'onorevole Giolitti gettò su questo entusiasmo femminista una doccia fredda notando che iscrivere nelle liste elettorali 9 milioni di donne significava, per la mancanza di anagrafe esistente nell'Italia meridionale, rinviare le elezioni amministrative di due anni. Socialisti e popolari riconobbero la giustezza dell'osservazione e rinunziarono ad ogni abbinamento delle due questioni, che furono separate. L'on. Modigliani propose, e la Camera accettò, che la relazione sul voto alle donne sia presentata entro dieci giorni, cioè allorquando la Camera sarà forse chiusa. Anche in questa votazione socialisti e popolari si fusero fra l'unanimità della Camera, mentre le sinistre costituzionali votarono contro. Anche qui il Governo si astenne.

Quale è in sostanza la conclusione di questa vivace schermaglia parlamentare? Significa essa che la Camera voterà la proporzionale nelle elezioni amministrative? Così dovrebbe, a prima vista, giudicarsi, poichè i due grandi gruppi della Camera, socialisti e popolari, mossero oggi concordi all'assalto per ottenere che fra tre giorni la riforma sia portata alla Camera. Se così fosse, sorgerebbe una questione assai delicata: potrebbe o no avvenire che i ministri Meda e Micheli, appartenenti al partito popolare, venissero a trovarsi in disaccordo coi loro compagni del Ministero oppure coi loro compagni di gruppo? Non è possibile rispondere ora a questa domanda: per ora, si può dire soltanto che il Governo, come dichiarò oggi l'on. Giolitti, si rimette alla Camera. Quanto alla questione principale, cioè se la Camera discuterà o no, prima delle vacanze, la questione della proporzionale e soprattutto se la Camera voterà o no la riforma, si ritiene dai più vecchi parlamentari che difficilmente la questione verrà ora risolta e che se il problema sarà affrontato esso susciterà la discordia fra i due alleati di oggi: i socialisti ed i popolari, poichè i primi dissentono profondamente dai secondi nel metodo di proporzionale da adottarsi. Gli stessi popolari sono di ciò convinti. S.

Una notizia insussistente

Roma, 27, notte.

La notizia diffusa da alcuni giornali, che il 24 corrente l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri conte Sforza per consegnargli un rapporto dell'ammiraglio americano sugli incidenti di Spalato, è infondata. L'ambasciatore americano non è attualmente neppure a Roma.

Licenziamenti all'"Ilva"

Genova, 27, notte.

Vi ho comunicato ieri sera l'accordo tra le rappresentanze delle maestranze metallurgiche degli stabilimenti Ansaldo di Campi e le direzioni riguardanti i licenziamenti del personale, licenziamenti avvenuti e quelli eventuali per l'avvenire. Venga questa sera informato che negli stabilimenti delle acciaierie e ferriere Ilva furono licenziati 150 operai del reparto bulloneria. Venne pure dato un preavviso di licenziamento a decorrere di otto giorni a tutte le maestranze dell'Ilva, circa 500 operai.

Oggi nel pomeriggio l'on. Serrati giunse a Sestri Levante e in albergo ebbe diversi colloqui con operai. L'on. Serrati però lasciò credere che la sua venuta a Sestri sia dovuta ad una inchiesta sui licenziamenti avvenuti per poi farne oggetto di un discorso alla Camera.

Due tumultuose sedute del Congresso dei postelegrafonici

Bologna, 27, notte.

Il Congresso nazionale dei postelegrafonici ha tenuto oggi due sedute nelle quali è continuata la discussione sull'operato del Comitato Centrale durante le ultime agitazioni postelegrafoniche e sulla condotta del segretario generale Giorgio Ottolenghi. La discussione è stata quanto mai caotica e tempestosa in tutte due le sedute, degenerando spesso in pettegolezzi personali, tanto che un membro del Comitato di agitazione Kolletsek domanda la parola per richiamare l'assemblea all'importanza delle questioni sostanziali che dovrebbero trattarsi in questo dibattito che è invece degenerato in questioni di dettaglio ed in vani personalismi da cui non possono trarre profitto che gli avversari. L'oratore fa il bilancio dell'azione svolta dall'organizzazione in quest'ultimo anno e dichiara che essa non potrebbe essere più attiva. L'adesione alla Confederazione Generale del lavoro che doveva secondo alcuni segnare lo sfacelo dell'organizzazione postelegrafica, ne ha segnato invece il consolidamento ed il trionfo. Due ministri sono stati abbattuti: Chimienti e Alessio, tre battaglie furono impegnate e si sono chiuse senza vittime ottenendo quasi tutto quello che era stato domandato. Tutto questo non va dimenticato anche riconoscendo dei difetti di funzionamento che provengono da un indirizzo troppo personale dato all'organizzazione e contro il quale egli nella sua qualità di consigliere nazionale ha reagito.

Mo ricorda pure che dopo il Congresso di Torino nessuno si sentì la forza di assumersi la responsabilità di porsi alla testa dell'organizzazione, salvo l'Ottolenghi che se avrà il difetto assai grave di imporre troppo la propria persona, è tuttavia un abile e valoroso organizzatore. Attraverso la critica che si può fare a certi suoi atteggiamenti non bisogna svalutare la fattiva opera sua nell'azione grandiosa che l'organizzazione ha esplicato in quest'anno. Il voto sull'azione svolta dal Comitato centrale avrà luogo nella seduta di domattina dopo che il segretario Ottolenghi avrà controbattuto le accuse avanzate dai suoi avversari. Nella seduta antimeridiana di oggi vi è stato poi un vivace incidente provocato dalle proteste di alcuni congressisti contro i resoconti della stampa borghese ma anche le pubblicazioni della stampa socialista e specialmente dell'*Avanti!* hanno dato materia a contestazioni. Ad un certo punto, avendo i membri dell'attuale comitato centrale accusato gli antichi dirigenti della Federazione di avere fatto opera di interventismo e di avere seguito una politica di guerra, gli avversari dell'attuale comitato e i loro simpatizzanti hanno scatenato un putiferio che è durato una buona mezz'ora a base di insolenze ed ingiurie reciproche.

Modifiche all'organizzazione della G. R.

Roma, 27, sera.

Un'Agenzia di informazione annunzia che fra i primi atti che il nuovo comandante della Guardia Regia intende di compiere vi è quello di prospettare al Governo la necessità di precisare le funzioni degli agenti investigativi di recente creazione. A tal fine si assicura che fra giorni partiranno per la volta di Londra e di New York, il generale Lordi, comandante in seconda della Guardia Regia, e un ispettore generale di pubblica sicurezza, per studiare direttamente in quei paesi l'organizzazione della polizia. Per quanto riguarda i nuovi arruolamenti, sono state apportate notevoli modifiche alle primitive condizioni, rendendole più restrittive.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica 741.
Temperatura massima del giorno 26 + 30,8
Temp. minima della notte di 26 al 27 + 17,7

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

27 luglio 1920.

Stamane si trattarono i riporti, ed i tassi furono più elevati di quel che si prevedeva. Ciò che ha contribuito a dare un senso di incertezza al mercato in generale. La riunione odierna fu intonata al realizzo, ed i valori segnarono tutti qualche ribasso più o meno sensibile. Riporti: Consolidati [illegible], valori [illegible]. Ricercate le Ansaldo a riporto dalla pari a L. 2 di deporto. La Rubattino e le Marconi dal [illegible] al [illegible] circa di riporto.

Rendita 3 ½ prem. 71,80; fp. 72,10 [illegible] — Consolidato 5 % prem. [illegible] — Banca Commerciale fp. [illegible] — Banca Italiana di Sconto fp. [illegible] — Ferrovie Mediterranee fp. [illegible] — Ferrovie Meridionali fp. [illegible] — Rubattino fp. [illegible] — Snia fp. [illegible] — Ansaldo fp. [illegible] — Ilva fp. [illegible] — Bauchiero fp. [illegible] — Fiat cont. [illegible] fp. [illegible] — Eridania fp. [illegible] — Marconi fp. [illegible] — Beni Stabili cont. [illegible] fp. [illegible].

N. B. I prezzi segnati indicano il primo e massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 142,50; pom. 142, [illegible] — Londra matt. [illegible].

BORSA DI MILANO, 27 Luglio. — Consolidato 5 % [illegible] — Rendita Italiana 3,50 % 71,80 — Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Costruzioni venete [illegible] — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Officine Meccaniche [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo 170 — Montecatini [illegible] — Soc. Metallurgica Ital. [illegible] — Edison [illegible] — Adriatica Elettrica [illegible] — Vizzola [illegible] — Marconi 211 — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri [illegible] — Raffinerie Lig.-Lomb. [illegible] — Eridania [illegible] — Distilleria Italiana [illegible] — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni Stabili Roma 200 — Fiat 305 — Isotta [illegible] — Ilva [illegible].

Cambi: Francia 142,75 — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Berlino [illegible].

BORSA DI GENOVA, 27 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,80 — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffinerie Lig.-Lomb. [illegible] — Industrie [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo 170 — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Ferriere Voltri [illegible] — Metalli [illegible] — Silos [illegible] — Italia [illegible] — Siderurgica [illegible] — Cotoniero 125.

Cambi: Francia 142,75 — Londra [illegible] — New York 16,15.

BORSA DI ROMA, 27 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Id. fine mese [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Fondiario Italiano [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Navigazione Gener. Italiana [illegible] — Tram [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Società Gas [illegible] — Cotonificio [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Ital. [illegible] — Ilva [illegible] — Antimonio [illegible] — Montecatini [illegible] — Elba [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Soc. Ital. Carburo [illegible] — Anglo [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Comerci [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Fiat [illegible] — Snia [illegible] — Eridania [illegible] — Marconi [illegible].

Cambi: Francia 142,75 — Londra 79,45 — Svizzera [illegible] — New York 16,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Rendita Italiana 3,50 % 71,71 — Consolidato 5 % 74,77.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 142,77 — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — New York 16,31 — Oro [illegible].

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia [illegible] — Id. su Germania [illegible] — Id. su Vienna [illegible] — Id. su Londra [illegible] — Id. su Parigi [illegible] — Id. su New York [illegible].

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	56 [illegible]	56 [illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	71 [illegible]	71 [illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Banca E. Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 [illegible]	88 [illegible]	Metropolitain	[illegible]	—
Id. 1917 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Tunisine	[illegible]	[illegible]	Ottomana	—	—
Rend. Arg. 1886	[illegible]	—	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Nord Spagna	[illegible]	—
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Cedole Egiziane	[illegible]	[illegible]	Fero Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Cons. Ital. 3,50	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0 1903	[illegible]	[illegible]
Portoghese	—	—	» » 1913	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 1906	[illegible]	[illegible]	Petrol. Ottomana	—	—
» » 1909	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	—	[illegible]	Ferreira Deep	—	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	—
Banca di Francia	—	—	Randmines	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Prestito franc. [illegible] — Id. inglese [illegible] — Consolidato [illegible] — Egiziano [illegible] — Rendita Spagnuola [illegible] — Id. Italiana [illegible] — Id. Turca [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame [illegible] — Cambio su Italia [illegible] — Cambio su Parigi [illegible] — Cambio su Argentina [illegible].

Buenos Aires — Cambio su Londra [illegible].
Amsterdam — Cambio su Berlino [illegible].
Madrid — Cambio su Parigi [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

stagionat. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 27 luglio 1920

Organzino	Colli 5	Cgr. [illegible]	Colli entrati nel mese	Stagionati N. [illegible]
Trama	»	[illegible]		Cgr. 219072,[illegible]
Greggia	»	[illegible]	Assaggi	[illegible]
Lana	»	[illegible]		Cgr. [illegible]
Articoli diversi	»	[illegible]		

Totale Colli [illegible] Cgr. [illegible]

Porzo Giovanni, gerente.

Stamane alle ore 9 a Perrero, circondato dalla famiglia che tanto amava, dopo brevissima malattia, munito dei conforti di Nostra Santa Religione e di speciale Benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, serenamente spirava

GIUSEPPE REVELLINO

Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno e Cavaliere della Corona d'Italia

La consorte ERNESTINA TALMON e figlio GIUSEPPE col figli di primo letto ALESSANDRO e ALFREDO BRUN, i fratelli GERVASONE FEDELE, EUGENIO colla consorte TERESINA SAMUEL e figlio, ANTONIO, VINCENZO colla consorte CAROLINA FORNERIS e figlie, FEDERICO, il cognato cav. LUIGI TALMON, maggiore di fanteria, ed i nipoti e cugini ne danno con profondo dolore partecipazione.

I funerali avranno luogo a Pinerolo il giorno 29 corr., alle ore 9,15 legali, partendo dalla palazzina dell'estinto, corso Porporato, 12.

Perrero, 27 luglio 1920. 000

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Gli Impiegati della Ditta BRUN hanno il dovere di partecipare la morte del loro ben amato capo

REVELLINO Cav. GIUSEPPE

Pinerolo, 27 luglio 1920. 000

Stamane, alle ore 2,30 dopo lunga e crudele malattia, circondata dai suoi cari, spirava serenamente l'anima eletta di

FAUSTA MUSSA ved. Cav. BOSSI

d'anni 71

Piangenti desolati la loro adorata Mamma i figli: Gemma, EDOARDO, [illegible] MARIA e ne danno l'annunzio doloroso unitamente alla sorella ANGIOLINA col [illegible] Pavia, cognati, cognate e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo domani mercoledì, 28 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della Defunta, piazza Medici, n. 10.

Si dispensa dalle visite.

Asti, 27 luglio 1920. 1458

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Buscaglione Giovanni

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie SARTORIO ALBINA, i figli GIUSEPPE e ALDO, la cognata SARTORIO CAMILLA, gli cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 28 corrente, alle ore 15,30 legali, in via Mazzini, N. 7, Torino.

Tip. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-96.

Dopo lunga malattia serenamente spirava

ROSA DANIELE ved. DURANDO

d'anni 75

I figli, FRANCESCO, Capo ufficio postale, VITTORIO, colonnello, MADDALENA, EMILIA, insegnanti, AMELIA col marito MARIO DEMATTEIS e i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 17,30 legali, partendo da via Goito N. 15.

Si prega non mandare fiori, si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Tip. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-96.

Lunedì, alle 19, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari la nobile esistenza di

MARUCCI BERNARDO

d'anni 64 - Professore di Musica

La vedova MAIOCCO LUISA, i figli LEONILDE e FRANCESCO, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La desolata famiglia ringrazia le gentili persone che prenderanno parte ai funerali, i quali avranno luogo oggi, 28 corrente, alle ore legali 15,30, partendo da corso San Maurizio, N. 36.

Tip. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-96.

Torino, 1920. - Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE. Rinnilosi negozio [illegible] — Rivolgersi Ottino, via Bellezia, 18.

AFFIDEREBBESI lavoro , ultura, [illegible] officine esterne. — Ing. Campanella, San Secondo, 43.

ALTERNATORE 30 HP A. E. G. monofase, 50 periodi, 750 giri, 3000 volts, 10,5 ampères, con eccitatrice accoppiata, quadro, parafulmini, attualmente funzionante, consegna pronta. — Amministrazione Marchese Saggermano, Campiglione, Pinerolo.

A panettieri. Riparazione accurata macchine [illegible] la l'Officina meccanica [illegible], via Ravenna, 11.

ARRIVATO dalla Germania un vagone [illegible] svariate dimensioni. [illegible] convenienti. Ingrosso e dettaglio. — Tuccia, via Basilica, 3.

ASPIRATORI [illegible] volts. — [illegible], San Secondo, 11.

ASSORTIMENTO torni, fresatrici, limatrici, trapani, piallatrici, seghe-metalli, forgie, incudini, paranchi vendonsi. — Corso Vigevano, 38, telefono 35-38.

AUTOMATICI per viti a facomme originali Wattle, con garanzia rendimento, pronte. — Concessionario Lud Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano.

BIACCA macinata marca tedesca convenientissima, vendo mille latte. — Chierighino, Valentino, 37.

BILANCIERI nuovi, vite [illegible] vende Ciufo, via Ravenna, 11.

BUONA occasione. Offro motore Falchi cavalli 8, tipo industriale. — Rivolgersi [illegible], via Sobrero, 28.

CALDAIA rame [illegible] vendo. — Grabia, Via Nizza, 31.

CAPPELLERIA via Milano, 19, col 1.0 agosto liquidazione di tutte le merci a [illegible].

CEDESI macchina maglierie rettilinea [illegible] nuova. — Perinaldo corso Valentino, 25.

CELLULOIDE trasparente bianco, colorata. — Deposito via Accademia Albertina, 42, Torino.

CERCANSI una alesatrice corsa 300 ed una stozzatrice a tavola girevole corsa 250-300, complete accessori, in ottimo stato. — Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI motore monofase HP 3, volt 220. — Rivolgersi [illegible] Cesare, via Piana, 7.

CESSIONI quinto stipendio. Economia, ecc. [illegible] — Chiedere tariffe [illegible] Società [illegible], Venti Settembre, 46, Roma.

CONTINENTAL macchine scrivere, [illegible] macchine da cucire [illegible] — Lanza, piazza Francia, 1, Genova.

CUSCINETTI a sfere tutte misure, immediata consegna. — Brown, corso Siccardi, 3, Torino.

DECAUVILLE metri 300 circa, con due scambi, [illegible] con tre vagoncini, vendesi. — [illegible] via Ormea, 141.

DINAMO nove, dieci, dodici kilowatt, [illegible] garantite, vendo occasione. — Aegi, corso Dramatico [illegible].

ESPORTAZIONE. Piccoli, grandi fornitori macchine, articoli [illegible], distillerie, birrarie, [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

FERRAMENTA nuova per carrozzeria, [illegible] rimorchi ed automobili prezzi a peso ferro nuovo, [illegible] — Via [illegible], 14, e corso Regina Margherita, 168.

FERRI omogenei, [illegible] — Oreste, via Ormea, 141.

FERRO omogeneo tondo e piatto, [illegible] — Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità, Torino.

FERRO per [illegible] — Balbo [illegible], Torino.

FERRO tondo, [illegible] — Via Moncalvi, 61.

FONDERIA [illegible] — Bonada, Abbadia Alpina.

FUSTI [illegible] via Avigliana, 38.

IMPIANTI macinazione [illegible] occasione, pronta consegna. — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

LAMIERE ferro [illegible] Immediata consegna, vendesi. — Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità, Torino.

LAMPADINE elettriche [illegible] — Filips, via Aurora, 2, Torino.

LEGNA [illegible] Carbone legna [illegible] — Vigliano, Vanzaglio, 21.

LEGNA [illegible] consegna pronta. — Giraudo, via Nizza, 7, Torino.

LIME vendesi macchinario completo. — Scrivere Ai rossio, casella postale 137.

MANDRINI per tornio [illegible] liquido prezzi ribassati. — Chatillon, Nizza, 9.

MOTORE [illegible] — Officina corso Vittorio [illegible].

NICHELLATURA [illegible] strada Lanzo, 351.

OFFRESI [illegible] — Beaulard, 2.

PALI, [illegible] — Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità, Torino.

PANETTIERI. Impastatrici sempre pronte [illegible] — Ciana, Baretti, 3, Torino.

PASTIFICI. Torchio [illegible] — Ciana, Baretti, 3, Torino.

PELLI [illegible] — Drogheria [illegible].

POMPE rotative brevettate [illegible] — Ciana, Baretti, 3, Torino.

PRESSO [illegible]

PUNTE [illegible]

REMATE. [illegible]

RIBASSO [illegible]

SAPONE [illegible]

SEGA alternativa [illegible]

SEGHE [illegible]

STOVIGLIE [illegible]

TONNERIA [illegible] — Scrivere Poggio, Saluzzo, 47 bis.

TORCHIO [illegible]

TORNI paralleli [illegible] — Via Moncalvi, 61.

TORNI revolver [illegible] — Concessionario Lud Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano.

TORNI, [illegible] — Via Carlo Alberto, 45.

TRASFORMATORI [illegible] — Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità, Torino.

UOMINI, [illegible]

VASCELLE [illegible] Coppo [illegible].

VENDESI [illegible] — Veneria Reale, [illegible].

VENDESI presso [illegible] corso Tortona, [illegible]

VENDESI stock [illegible] — Scrivere casella postale 15, Cuneo.

VENDO [illegible] — Via Villafranca, 76.

VENDONSI [illegible] Amedeo Avogadro, 10.

VENDONSI [illegible] — Surmanann, Hotel Roma.

VETRO bianco, [illegible] — [illegible] telefono 21-02.

VETTURE, cavalli, finimenti ed attrezzi relativi vendonsi per liquidazione [illegible] — Rivolgersi via San Quintino, 8, Torino.

VINO siciliano [illegible] — Ing. Federico Grasso, Catania.

[illegible] vende. — Lanza, piazza Francia, 1, Genova.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBISOGNANO [illegible]

ABILE [illegible] — Alfieri, 11, terzo piano, Maringliani.

ABILI [illegible]

ABILI operai ed aiutanti [illegible]

ABILISSIMA [illegible]

ABILI [illegible] Genova.

ACCORDATORE [illegible]

AIUTO [illegible]

A [illegible] — Cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

BERRETTAIE [illegible] via Roma, 26.

CAPO [illegible] — Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità, Torino.

CASA di [illegible] — Scrivere cassetta 114 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI [illegible] — Via Giuliana, 3.

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CONTABILE [illegible]

DA [illegible]

FARMACIA [illegible]

FOTOGRAFIA [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

NEGOZIO [illegible]

SARTORIA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

TIPOGRAFO [illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILISSIMA [illegible]

ACCUMULATORI [illegible] — Scrivere cassetta 103, Unione Pubblicità, Torino.

A. Giovanissimo ufficiale [illegible] — Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità, Torino.

AMMOGLIATO [illegible]

A seria Ditta offresi giovane [illegible]

AZIENDA [illegible] — Via Bellezia, 18, Ottino.

CHAUFFEUR pratico contabilità paghe operai, referenze, offresi. — Bruno B., via S. Donato, 16.

CHIMICO laureato, giovane volonteroso, disposto recarsi ovunque [illegible] — Scrivere cassetta 777 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, lunga pratica commerciale, [illegible] — Indirizzare offerte Dandasso, Principe Tommaso, 20, Torino.

DENTISTA meccanico, [illegible] — Balestrara, via Venti Settembre, 4.

DISEGNATORE esperto [illegible] — Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE [illegible] — Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signora [illegible]

ELETTROMECCANICO [illegible] — Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità, Torino.

FONDITORE specialista [illegible] — Scrivere via Nizza, 113.

GIOVANE [illegible] — Perinaldo, Lauro Rossi, 37.

GIOVANE [illegible]

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE [illegible]

INGEGNERE [illegible] — Ing. Perchini, Santarosa, 6, Torino.

INGEGNERIA [illegible] — Saluzzo, 83.

MECCANICO [illegible] — Via Martinetto, 12.

MECCANICO [illegible]

PERITO [illegible] — offerte cassetta 140 C, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible] — Mosini, Madama Cristina, 11.

SIGNORINA [illegible]

TIPOGRAFO [illegible]

UFFICIALE [illegible]

VIAGGIANTE [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFARONE. [illegible]

AL [illegible]

AVVIATA [illegible]

AVVIATA [illegible]

AZIENDA [illegible]

AZIENDA [illegible]

GALLINA [illegible]

CARTOLERIA [illegible]

CAUSA [illegible]

CEDESI [illegible]

CAUSA [illegible]

CEDO [illegible]

CENTRALISSIMI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CINQUANTAMILA [illegible]

FARMACIA [illegible]

GRANDE [illegible]

IMPRESA [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

LABORATORIO [illegible]

NEGOZIO [illegible] — Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità, Torino.

PARRUCCHIERI. [illegible]

RIMETTO [illegible]

RIMETTO [illegible]

RIMETTO [illegible]

SEGHERIA [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

10.000 [illegible]

15.000 [illegible]

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti 4

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTASI, [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTO [illegible]

ACQUISTO [illegible]

A [illegible]

A Milano L. 1.300.000 vendo stabile industriale [illegible]

BARRIERA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CAVORETTO. [illegible]

COMPREREBBESI, [illegible]

COMPRO [illegible]

LOCALE [illegible]

PALAZZINA [illegible]

PALAZZO [illegible]

PERMUTASI [illegible]

RIVOLI, [illegible]

TERRENI [illegible]

VARAZZE. [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VILLA [illegible]

VILLA [illegible]

20.000 [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AGOSTO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

CAMBIEREI [illegible]

CAMBIEREI [illegible]

CAMBIEREI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDO [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

DITTA [illegible]

FAMIGLIA [illegible]

FRATELLI [illegible]

LOCALE [illegible]

LOCALE [illegible]

MANCIA [illegible]

UFFICIO [illegible]

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFITTASI [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CONIUGI [illegible]

DISTINTO [illegible]

DISTINTO, [illegible] — Scrivere [illegible], Aquila, 1.

IMPIEGATO [illegible]

INGEGNERE [illegible]

PENSIONE [illegible] — Via Cavour, 7 bis.

PROFESSIONISTA [illegible]

PROFESSORE [illegible]

PROFESSORESSA [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

URGE [illegible]

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Abiti, [illegible]

A. A. Compro brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ferrari, orefice, Principe Amedeo, 13.

A. Ad alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 4.

A alto prezzo compro oro vecchio, gioielli. — Cottone, Vanchiglia, 37.

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze compro. — Montano, via Bofero, 6, piano primo.

A. Borsette argento, oggetti oro, orologi, qualsiasi pago benissimo. — Strefoio, Bertola, 23.

A prezzi [illegible]

ARMONIUM [illegible]

AVVIATO [illegible]

AVVOCATO [illegible]

BREVETTO [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMICIE [illegible]

CANE [illegible]

CANI [illegible]

CAUSA [illegible]

CHARRETTE [illegible]

COMPRO [illegible]

CUCCIOLI [illegible]

DANESE [illegible]

DA [illegible]

DENTIERE [illegible]

DIVISIONE [illegible]

DOVENDO [illegible]

ELEGANTE [illegible]

ELEGANTE [illegible]

FLAUTO [illegible]

FUCILE [illegible]

FUCILE [illegible]

GRANDE [illegible]

MACCHINA [illegible]

MANCIA [illegible]

MOBILI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE. [illegible]

OROLOGIO [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

REMINGTON [illegible]

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. [illegible]

SPECCHIO [illegible]

TELEFONO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VERANDA [illegible]

[illegible]

[illegible]

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A [illegible]

ASSISTENDO [illegible]

CONTABILITA' [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACCETTIAMO [illegible]

AGENTI [illegible]

ARTICOLO [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

FABBRICA [illegible]

GIOVANE [illegible]

PIAZZISTA [illegible]

PIAZZISTA [illegible]

PIAZZISTA [illegible]

PIAZZISTE, [illegible]

PRIMARIA [illegible]

PRIMARIA [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible] — Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE [illegible]

VIAGGIATORE, [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

MARE. [illegible]

OSPEDALETTI, Hôtel Pension Riviera, [illegible]

SANREMO, Hotel Cosmopolitain, [illegible]

VILLEGGIANTI! [illegible]

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. [illegible]

ACQUISTO [illegible]

A. Torpedo [illegible] — Garage Paschetta, Cibrario, 52.

AUTOCARRO [illegible]

AUTOCARRO [illegible]

AUTOCARRO [illegible]

AUTO [illegible]

AUTO Lancia [illegible]

AUTOMOBILI [illegible]

AUTOMOBILISTI! [illegible]

AUTOMOBILISTI. [illegible]

AUTOVETTURETTE [illegible]

BICICLETTA [illegible]

BICICLETTA [illegible]

B. L. R. [illegible]

CAMIONCINO [illegible]

CAMION [illegible]

CAMION [illegible]

CAMIONS [illegible]

CEDESI [illegible]

CITROEN [illegible]

COMPRO [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT [illegible]

FIAT [illegible]

HARLEY [illegible]

INDIAN [illegible]

LANCIA [illegible]

LANDAULET [illegible]

LIQUIDANSI [illegible]

MOTOCARROZZELLA [illegible]

MOTO [illegible]

MOTOSACOCHE [illegible]

MOTOSIDECAR [illegible]

MOTOSIDECAR [illegible]

[illegible]

MOTOTANDEM [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE. [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OTTIMA [illegible]

RENAULT [illegible]

RENAULT [illegible]

RIDAT [illegible]

RUOTE [illegible]

SCAT [illegible]

STRAOCCASIONE [illegible]

TORPEDONE [illegible]

TRIUMPH [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDO [illegible]

VETTURETTA [illegible]

[illegible]

[illegible]

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.